ANNO 54 — TORINO *Lunedì 23 Agosto 1920* [redacted] — NUM. 200

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI A PAGAMENTO

PR[redacted] larghezza di una ... Finanziari L. 4,00 ... i Piccoli Avvisi ... nel testo del giornale ... Onorificenze - Seguendo le Cronache - I di... L. 15,00 per linea contata. (In abbonamento L. 10,00). Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, od alle sue Succursali

Una nuova intesa per il dopo guerra, un'intesa "europea"

si sarebbe delineata nei colloquî Giolitti - Lloyd George a Lucerna

(Dal nostro inviato speciale)

Lucerna, 22, mattino.

Ieri mattina, alle 10, l'on. Giolitti è uscito dal Grand Hôtel National ed è salito a bordo del motoscafo lasciato a sua disposizione da Lloyd George. Il presidente del Consiglio era accompagnato soltanto dal fedele amico ed interprete comm. Mattoli. A poppa del motoscafo i colori inglesi garrivano in onore dell'ospite illustre. La villa dove abita Lloyd George è situata sulla riva orientale del lago; la si raggiunge in pochi minuti. Il primo ministro era fuori ad attendere l'on. Giolitti all'imbarcadero. Il colloquio di ieri ebbe principio verso le 10,30, e si tenne nel salotto della villa. Esso si prolungò fino alle 12 e qualche minuto, ora in cui l'on. Giolitti si accomiatò per tornarsene a colazione nel suo appartamentino al Grand Hôtel National.

La sola cosa che si possa dire intorno a questo primo abboccamento è che i due uomini di governo hanno di comune accordo deliberato di conservare intorno ad esso il più assoluto silenzio. Probabilmente oggi sarà redatto un breve comunicato ufficiale. Per ora la stampa italiana, come quella inglese, che ha qui numerosi rappresentanti, non fu messa a parte di nessuna notizia che non sia di pura e semplice cronaca esteriore. Tale deliberazione è logica ed opportuna. In fondo, si tratta di un convegno riguardante non una o due questioni particolari, per le quali sarebbe facile avere un'informazione sintetica, ma si tratta, invece, di una vera e propria presa di contatto personale fra i due capi di Governo, nel momento in cui le gravi questioni fanno ressa una accanto all'altra. D'altro canto, non si può di ora in ora dare al pubblico comunicazione dei vari momenti di questa conversazione, tutti legati insieme da una vasta concezione politica.

L'effetto più importante di questo convegno sarà la conoscenza che i due uomini politici hanno fatto l'uno dell'altro. A questo proposito Lloyd George aveva desiderato avere l'on. Giolitti ospite nella sua villa; ma, trattandosi di un cottage grazioso, ma di proporzioni modeste, che non consente ospitare due uomini di Stato ad un tempo con il loro seguito, all'idea fu rinunziato. La villa, come è noto, appartiene al Re del Belgio. Nei giorni del convegno di Spa il Re del Belgio offrì la sua dimora a Lloyd George, qualora avesse deciso recarsi a Lucerna per un breve riposo. Lloyd George ha con sè la figliuola ed un seguito di segretari, di telegrafisti e di dattilografi. La villa è così tutta quanta occupata. L'on. Giolitti non avrebbe potuto esservi ospitato, ma tuttavia ha accolto la preghiera rivoltagli da Lloyd George di essere ugualmente suo ospite; così che il presidente del Consiglio italiano, per il quale erano state fissate alcune stanze all'Hôtel Palace, si è ora insediato ospite del collega inglese, al Grand Hôtel National.

Lloyd George desiderava ieri avere l'on. Giolitti a colazione, ma questi ha pregato il collega di concedergli un breve intervallo, ed è tornato all'Hôtel per sbrigare la corrispondenza; nel frattempo ha ricevuto S. E. il barone Orsini, Ministro d'Italia a Berna, con il quale si è intrattenuto un quarto d'ora. Ieri nel pomeriggio parecchi corrispondenti di giornali italiani avevano espresso all'on. Giolitti il desiderio di essere da lui ricevuti, ma avendo in precedenza Lloyd George rifiutato qualsiasi intervista con i giornalisti inglesi, il desiderio non potè essere esaudito.

Assoluta cordialità

All'infuori della cronaca si conferma la notizia dell'ottima impressione che i due uomini di Governo si sono fatta reciprocamente, e della più assoluta cordialità alla quale si sono inspirate le loro conversazioni. Anche ieri l'on. Giolitti appariva molto soddisfatto. Sappiamo che egli ha espresso a qualche intimo la propria ammirazione per l'alta e lucida intelligenza del suo illustre collega, per la sua rapidità di assimilazione e per la sua stessa curiosità di informarsi e di sapere. E' molto probabile che l'on. Giolitti abbia dedicato parte del colloquio di ieri ad informare Lloyd George sulla vera situazione interna in Italia che all'estero non sempre inspira eccessiva fiducia. Gli stranieri ci conoscono ancora troppo poco. Essi domandano notizie sullo stato dell'Italia con un'aria di preoccupazione che non giova al nostro credito all'estero. Siccome queste domande, piuttosto ansiose, sono fatte a giornalisti italiani da colleghi inglesi, è probabile che anche Lloyd George abbia desiderato dall'on. Giolitti precise informazioni al riguardo. L'on. Giolitti ha molti numeri, come Ministro dell'Interno, per rispondere esaurientemente ad una domanda simile. Non è arbitrario nemmeno pensare che il nostro Presidente del Consiglio abbia dato al collega gli elementi necessari perchè egli si faccia una chiara idea della composizione della nostra Camera e delle funzioni che in essa vi esplicano i diversi partiti. Ma, come si vede, siamo in un campo di pura e semplice ipotesi. Questo dobbiamo dichiarare esplicitamente, in ogni modo non è concepibile che in convegni simili di tanta estensione non si mettano in luce i due lati della nostra politica così interna come estera.

Il capo di un Governo e di un paese come l'Inghilterra dove il labourismo ha tanta parte nella vita politica, può facilmente rendersi conto delle condizioni politiche interne dell'Italia, dominata dalla presenza di un grande partito operaio socialista. Non è possibile dare un'idea della situazione politica di un paese, « in politica estera », senza partire da questo punto essenziale della sua composizione e dei diversi partiti politici. Ma è indubitato che le informazioni sulle nostre condizioni interne non sono state che il punto di partenza per chiarire quelle che sono le reali nostre tendenze in fatto di politica estera. Su questo punto possono sorgere alcune divergenze fra noi e l'Inghilterra, ma non è possibile che sorgano delle malintese. L'Italia attende ad una politica estera pacificatrice e ricostruttrice. Lo stesso colloquio di Lucerna non deve essere a questo riguardo considerato come un particolare tentativo di riavvicinamento ad una sola grande Potenza alleata; esso viene messo a suo tempo in relazione con il convegno di Aix les Bains, durante il quale l'on. Giolitti si propone di fare la conoscenza personale di Millerand, come ora sta facendo quella di Lloyd George. I due convegni vanno strettamente collegati; furono concepiti nello stesso tempo e gli effetti dell'uno non possono esser considerati indipendentemente dagli effetti dell'altro; è tanto per assicurare l'opinione pubblica francese, la quale non è bene e abbastanza entrata nello spirito pacificatore di questa presa di contatto che l'on. Giolitti intende fare con i suoi più illustri colleghi di Francia e d'Inghilterra.

La busta misteriosa

Alle 15 l'on. Giolitti ha ripreso il battello per far ritorno alla villa di Lloyd George. Appena fatti pochi passi fuori dell'albergo, per attraversare il quai, fu riconosciuto da alcune persone e fatto segno ai più ossequienti saluti. La sua alta e caratteristica figura è ormai divenuta popolare a Lucerna, che l'on. Giolitti ha attraversato in largo e in lungo nelle sue solite passeggiate. L'on. Giolitti non fa meno di dieci chilometri al giorno di passeggiate, e nemmeno in quest'occasione egli ha voluto transigere con le vecchie sue abitudini. Abbiamo un convegno di due uomini che hanno il culto della vigoria fisica. Lloyd George fa ogni giorno un bagno nel lago, e stata vista la sua caratteristica testa sorridente, incorniciata dalla chioma candida, emergere dal lago presso la riva su cui sorge la villa. Il primo Ministro si avventura a nuoto nel lago, seguito da un suo fido amico.

L'on. Giolitti era anche oggi accompagnato dal fido comm. Mattoli, il quale recava sotto il braccio una grossa busta di cuoio, oggetto dei più curiosi commenti da parte dei giornalisti presenti alla partenza. Taluni di essi avrebbero voluto penetrarne il prezioso segreto, ma forse l'immaginazione giornalistica è andata oltre il segno. La busta non apparteneva affatto all'armamentario di Stato; essa era stata prestata al Presidente dal suo segretario comm. Lavagna; era una busta da procuratore; nel suo interno risultavan stamane presenti due lapis di colore ed un blocco di carta azzurra lucida. Non risulta che siano stati presi dei verbali delle sedute che si tengono; il convegno non ha nessun carattere particolare e burocratico. Tuttavia è possibile che più tardi siano presi ampi appunti delle memorabili conversazioni. A colloquio assisteva, oltre il comm. Mattoli, anche sir Hankey.

Il colloquio si è prolungato fino a circa le 17 ed in tanta cordialità che, alla fine, i due uomini di Stato, dopo aver esaurito la parte importante, si sono messi a scherzare, parlando, come meglio potevano, l'uno la lingua dell'altro. L'on. Giolitti ha tentato un po' di conversazione in inglese, e Lloyd George ha voluto dar prova della sua conoscenza della lingua italiana. Oggetto di ammirazione da parte del premier è stata in questi giorni la sempre fresca prestanza del suo collega. Lloyd Georg ha ricordato, molto gentilmente, come Gladstone a 83 anni abbia ripreso il potere.

Duello ad armi corte

Il colloquio pomeridiano ha grandemente cooperato ad una sempre più perfetta intesa fra i due primi Ministri, i quali hanno avuto campo nelle più varie questioni di dimostrare le proprie qualità specifiche. Quello d'oggi, per quel poco che risulta, si potrebbe definire un duello ad armi corte fra due grandi schermitori. L'on. Giolitti, possiamo dire, ha avuto modo di constatare di quale salda tempra politica sia il suo collega. Crediamo di poter dire che egli abbia ricevuto l'impressione di un uomo veramente superiore; una figura politica fuori linea. Dal canto suo, al Ministro inglese non può essere sfuggita la superiorità mentale dell'on. Giolitti nell'esporre le più varie situazioni e nel porre sul tappeto i diversi problemi. Lloyd George, capo di un grande Governo che si estende sopra due continenti, scende sul campo delle discussioni armato delle risorse che gli offre una serie di speciali uffici d'informazioni ch'egli ha costituito personalmente intorno a sè. L'inglese ha assegnato a speciali periti lo studio e la preparazione tecnica dei problemi più importanti. Egli li ascolta volta a volta, ne ascolta la loro esposizione tecnica, s'informa del giudizio politico, ed a sua volta sintetizza il proprio pensiero lucidamente. L'italiano è capo di un paese i cui problemi sono molto più ridotti di numero e di estensione, ma ricevono funzioni più precise e non rendono possibile se non un ristretto giuoco di ipotesi e di combinazioni; mente forte, più vasta ed elastica quella inglese; forse più serrata e, se possibile, più precisa e minuta l'italiana. Ma i due uomini di Stato hanno una forma mentale comandata, per così dire, dalle circostanze e commisurata perfettamente alla situazione. La conoscenza di questi giorni non farà altro che migliorare le conseguenze ed i futuri rapporti della futura intesa.

E' questa, senza dubbio, la prima volta, dopo cinque anni di guerra e di armistizio, dopo cinque anni di continue, affrettate e tumultuarie deliberazioni, dovute prendere sotto l'irruenza degli avvenimenti, che l'Italia, attraverso un uomo politico, riesce a stabilire un contatto preciso con il rappresentante della grande nazione inglese; la causa della pacificazione europea fa in questi giorni un grande passo. Così è facile arguire non da quel nulla che sappiamo dei colloqui, ma piuttosto dal passato dei due uomini, il bene che verrà alla politica democratica, l'intesa alla sempre più benefica comprensione della volontà popolare, dei bisogni e dei diritti della classe lavoratrice, che la guerra ha messo in prima linea nella storia del mondo.

Oggi l'on. Giolitti sarà per tutto il giorno ospite del primo ministro inglese. Egli rimarrà alla villa anche a colazione. Con questa sarà la parte fruttifera del convegno avrà la sua fine. Martedì mattina l'on. Giolitti riprenderà il treno per l'Italia. A Berna farà una prima sosta e vedrà l'on. Motta. Questa sera o domani sarà diramato un breve comunicato ufficiale.

Resta confermato che ai primi di settembre avrà luogo ad Aix le Bains un secondo convegno con il capo del Governo francese, la cui importanza non sarà certo inferiore a questo di Lucerna. I due convegni vanno messi in relazione e come in diretto rapporto l'uno con l'altro. L'on. Giolitti resta fedele alla sua politica di amichevole intesa europea, di accostamento fra le varie nazioni. La nuova intesa per il dopo guerra non si chiama più Francia-Inghilterra-Italia, ma ha un nome solo, ed è Europa.

LUIGI AMBROSINI.

La Repubblica soviettista di Goeten

Berlino, 23, mattino.

Il « Wolf Bureau » annuncia che la repubblica dei Soviets a Goeten è finita.

La stampa parigina deplora

l'assenza della Francia a Lucerna

Parigi, 23, mattino.

I maggiori organi della stampa parigina si limitano stamane a pubblicare telegrammi degli inviati da Lucerna sull'incontro di Lloyd George, senza fare finora alcun commento. Mentre tutti i dispacci mettono in rilievo il riserbo sulle conversazioni dei due uomini di Stato, l'inviato del *Journal*, che avrà assunto informazioni chissà da chi, crede potere informare che « nella mattinata la questione di Danzica ha fatto sopratutto oggetto del colloquio fra i due uomini di Stato. Giolitti ha chiesto particolari sul rifiuto dell'alto commissario Reginaldo Tower di lasciare entrare le navi in porto cariche di munizioni e destinazione della Polonia. Lloyd George ha risposto che aveva aperto una inchiesta. Tower avrebbe fatto sapere che nessuna nave carica di munizioni si è visto rifiutare l'entrata nel porto. La dichiarazione non dice però se lo sbarco ed il trasbordo sono stati autorizzati. Ciò che è il punto importante, nel pomeriggio la conversazione si è svolta sulla questione orientale, e sulla questione russo-polacca. Si sarebbe pure parlato dell'Adriatico ».

E' però vero che, dopo questi particolari, il bene informato corrispondente soggiunge: « Si osserva un grande riserbo su questi colloqui. Tutte le informazioni che si hanno si limitano a dichiarazioni banali sullo svolgimento favorevole della Conferenza ». Parole queste che riducono singolarmente l'importanza di quanto poco prima egli aveva affermato.

Gli scarsi commenti ispirati dal convegno di Lucerna deplorano sopratutto l'assenza di Millerand. In una scena a tre così importante come quella che si rappresenta fra le Potenze alleate dopo il convegno di Spa, questi convegni a due sono — dice, per esempio, il *Gaulois* — inutili e pericolosi. La politica dell'Intesa non può essere frazionata, ma deve essere più che mai unita ed indivisibile. Si risponderà che i nostri timori sono esagerati, poichè Millerand si incontrerà con Giolitti ad Aix les Bains, ma nelle attuali contingenze la presenza del presidente del Consiglio francese a Lucerna sarebbe stata preferibile ». Il *Gaulois* crede poi che i due ospiti svizzeri getteranno le basi di una politica comune nel Mediterraneo orientale e nell'Europa centrale. L'Inghilterra, più abile in questo di quello che siamo stati da due anni riconoscerà i vantaggi di una stretta intesa coll'Italia, anche a prezzo di concessioni sulla questione adriatica. La Francia pertanto non potrebbe rimanere estranea a questi accomodamenti. C'è da deplorare che l'intimità dell'Intesa non si sia affermata a Lucerna, ed è per lo meno lecito sperare che questo errore sarà corretto nel convegno di Aix les Bains ».

Da parte sua il *Figaro* scrive: « E' forse venuto il momento per la Francia e l'Inghilterra di procedere all'esame generale di tutti i problemi che si pongono, e mettersi d'accordo sulle soluzioni da apportarvi. Nessun popolo ha interesse ad aumentare il disordine diplomatico. In Francia non si vorrà certo cadere nell'errore di volere opporre l'America all'Inghilterra. Millerand ha dimostrato che sapeva talvolta essere conciliante e tall'altra energico, ed ha sempre avuto cura di manifestare la sua ferma volontà di mantenere intatta la sua alleanza coll'Inghilterra. I capi di Governo sono preda di preoccupazioni multiple ed immediate, che rendono loro quasi impossibile un lavoro di adattamento diplomatico. Come mai a Lucerna potrebbero essere conclusi accordi durevoli meglio che a Spa, Hyte o Boulogne? Il dottor Simons, sempre pieghevole ed insinuante gira attorno a Lloyd George. La Germania, disillusa dal ristabilimento dell'esercito polacco, cercherà la sua strada altrove che in Russia: per esempio, sul lago dei Quattro Cantoni. All'avvicinarsi della scadenza fissata a Spa, essa tenterà un supremo sforzo per dividere gli alleati. I suoi agenti preparano un po' dappertutto offensiva. Non sarà mai troppo presto per preparare la resistenza, poichè il *Reich* si ostina a fare della pace una macchina di guerra ».

L'attacco russo a Leopoli respinto

I polacchi hanno occupato Soldau

Parigi, 23, mattino.

Le notizie dalla Polonia non dànno indicazioni altro che sulla marcia generale delle operazioni.

Al sud, in Galizia, i bolscevichi hanno preso l'iniziativa delle operazioni. Nell'apprendere la disfatta di Varsavia lo Stato Maggiore rosso ha ritenuto che occorreva tentare una diversione e ottenere a qualunque costo il successo da un altro lato. Perciò ha prescritto al generale Budionny di impadronirsi senza indugio di Leopoli. Il generale ha lanciato i suoi cosacchi all'attacco.

La situazione della piazza era l'altro ieri abbastanza precaria. Importanti contingenti nemici erano giunti a Wynniche a 5 chilometri dai forti che difendono la città. Tuttavia i polacchi, malgrado la loro inferiorità numerica, hanno valorosamente resistito durante tutta la giornata ai violenti assalti del nemico ed hanno finalmente respinto il nemico stesso con grandi perdite. I polacchi hanno preso misure idonee per far fronte a qualsiasi ritorno offensivo.

Un telegramma ricevuto da Danzica segnala che i polacchi hanno occupato Soldau, ove si suppone che un nuovo combattimento verrà impegnato nelle vicinanze. La disciplina dei bolscevichi, finora notevole, non esiste per così dire più. Malgrado gli ordini dei loro ufficiali, le truppe rosse battono in ritirata, servendosi di qualunque mezzo di trasporto che possono trovare. L'inviato speciale del *Matin* da Varsavia apprende che forti colonne di cavalleria polacche avanzano in marcia forzata verso Bielostock. Questo movimento ha per obbiettivo di tagliare la ritirata a tutte le forze polacche che operano sulla Vistola, nella regione di Pultusk e di Nasielsk. D'altra parte, si annunzia che l'esercito ha occupato il forte di Brest Litowsky, ed ha catturato un ricco bottino e numerosi pezzi di artiglieria. L'esercito rosso sembra alla vigilia di un disastro completo.

La stazione radiografica di Mosca segnala che nella seconda seduta della Conferenza di Minsk il capo della delegazione polacca ha letto il testo della dichiarazione del Governo di Varsavia, che chiede garanzie per l'indipendenza completa e inviolabile della repubblica polacca. Essa insiste sulla non intromissione negli affari interni del paese. Danishewsky ha dato poi lettura delle condizioni russe, dopo di che la Conferenza ha adottato un ordine del giorno, che prevede che le lingue ufficiali saranno la lingua russa, l'ucraina e la polacca. Danishewsky ha allora invitato la delegazione polacca ad ottenere dal suo Governo dei mandati supplementari per aver il diritto dei negoziati di pace coll'Ucraina, repubblica indipendente alleata della Russia. Alla fine della seduta Danishewsky ha protestato contro la tattica dei polacchi che tende, egli ha detto, a tirare le conversazioni per le lunghe, ed ha dichiarato che tutta la responsabilità dei sanguinosi conflitti risultanti da simile procedimento rimarrà ai rappresentanti della repubblica polacca.

Per quel che concerne le basi essenziali della pace e delle future relazioni colla Russia, i giornali di Varsavia annunziano che i delegati non potranno allontanarsi dalle direttive seguenti: La Polonia non rivendicherà per sè che i territori abitati in maggioranza dalla popolazione polacca cattolica. La legittimità di questo punto di vista non può essere neppure contestato dall'attuale Governo russo. La Polonia però dichiara che non può disinteressarsi della sorte dei popoli che facevano in passato parte dell'antica Polonia, e rivendicherà per questi popoli il diritto di disporre liberamente della loro sorte. Inoltre si reclamano dal Governo dei Soviets garanzie perchè queste condizioni siano realmente osservate.

La Conferenza di Minsk

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, mattino.

E' possibile che i russi siano alla vigilia di una ritirata precipitosa su tutta la linea e che la Polonia etnografica sia interamente liberata fra pochi giorni. Senonchè, a Londra, il notiziario campale polacco si riduce quasi esclusivamente al bollettino, e bisogna chiedere maggiori lumi a Parigi, la quale sembra piena di ragguagli più o meno suggestivi. Fra gli inglesi, ahimè! è piuttosto diffusa l'impressione già riferitavi: che militarmente il conflitto fra la Vistola e il Bug non possa venir preso molto sul serio. Lo stesso corrispondente del *Times* da Varsavia conferma questa sensazione constatando: « Non vi sono stati realmente molti combattimenti accaniti: in guerre come questa le battaglie sembrano venire decise interamente dal morale. Siccome da entrambe le parti agisce il temperamento slavo, sorge di solito un forte intuito anticipato circa le probabilità che gli uni hanno di vincere e gli altri di perdere, nel caso di uno scontro. Cosicchè la parte che prevede di essere battuta generalmente si ritira, quando non sembra ben chiaro chi abbia il sopravvento, allora avviene un combattimento di un'ora o due per risolvere il problema ».

Gli acuti lettori italiani apprezzeranno il significato e il merito di questo involuto rilievo e comprenderanno il carattere campale del conflitto, senza per questo supporre che i combattenti da una parte o dall'altra manchino di fegato. La verità è che ne hanno arcipiene le tasche della guerra e la fanno più comodamente che possono, ad onta delle descrizioni eroiche lanciate bitorno per il mondo. Così si spiega come, entrando a Novo Minsk, dove pure era stabilito il quartiere generale dell'avanzata russa, i polacchi vi trovarono soltanto una staffetta bolscevica, la quale cadde dalle nuvole e rappresentò il totale dei prigionieri fatti sul campo. Comunque, la vittoria polacca seguita a svilupparsi, e se Brest Litowsky è realmente già occupata, il Governo di Varsavia deve ormai decidere senza indugio se gli convenga invadere la Russia oppure arrestarsi a Brest Litowsky, cioè entro il famoso confine etnografico della Polonia. Apprenderemo fra breve quale alternativa il Governo polacco adotterà.

I negoziati di Minsk finora non offrono alcun indizio in proposito. Essi restano in sordina: la delegazione polacca non apre bocca. Il motivo di questo silenzio, secondo Varsavia, è che ancora e sempre i russi non permettono ai delegati polacchi di comunicare col loro Governo; i russi invece continuano ad accusare la delegazione nemica di tergiversazione e di indugi di ogni genere. In ogni modo il solo resoconto disponibile delle sedute di Minsk, le quali finora debbono essere state due sole, è offerto dagli unilaterali bollettini radiotelegrafici di Mosca. Essi rivelano oggi che nella seduta di giovedì il capo della delegazione polacca fece anzitutto le proprie dichiarazioni. Queste dicono che la Polonia non desidera la guerra e che le truppe polacche occuparono in passato una parte di territorio russo, soltanto per ottenere l'autodeterminazione degli abitanti. « La Russia — proseguono le dichiarazioni polacche — tenta ora con la forza di istituire in Polonia un regime soviettista. Le condizioni di pace polacche, secondo i bollettini, sono semplicemente queste: la completa inviolabile indipendenza della repubblica polacca, senza alcuna ingerenza forestiera nei suoi affari interni ». Dopo la lettura di tali dichiarazioni, il capo della delegazione russa presentò la già nota lista delle condizioni di pace: esse sono identiche a quelle già pubblicate a Londra, tranne in un punto deve stabiliscono che una parte delle armi polacche venga distribuita ai lavoratori polacchi, i quali dovranno costituire una milizia civica intesa a mantenere l'ordine pubblico. Il resto delle armi e delle munizioni, escludendo naturalmente quelle necessarie ai sessantamila uomini che la Russia permette alla Polonia di tenere sotto le armi, dovranno invece venire consegnate ai russi. Le clausole sull'armamento degli operai vengono naturalmente interpretate non soltanto a Varsavia, ma anche a Londra come una indebita ingerenza negli affari interni polacchi, e come un attentato all'indipendenza polacca; se non che da fonte russa si fa balenare la probabilità che a questo particolare il Governo di Mosca sia disposto a rinunziare.

La stampa inglese continua a consigliare ai polacchi di firmare la pace al più presto possibile. A tale riguardo è straordinariamente significativo un articolo di fondo che il northcliffiano *Daily Mail* pubblica, proclamando che è giunto il tempo di concludere la pace fra la Polonia e la Russia.

Questa inattesa e categorica giravolta dell'ultra francofilo organo di Lord Northcliffe, il quale di un colpo si lancia a grande velocità per la via della resipiscenza, e torna ad appoggiare così esplicitamente la politica di Lloyd George, è il fenomeno più sintomatico del giorno. Essa fa pensare che anche la Francia, nelle ultime ventiquattr'ore, nonostante gli elogi di Millerand alla sua missione militare in Polonia e alla gloria di Pilsudski, abbia deciso di rimettersi sulla retta via e di farsi promotrice di pace, sia pure con qualche settimana di ritardo su Londra, e dopo aver inutilmente prolungato il conflitto. Le ragioni della virata di bordo del *Daily Mail* dovrebbero essere anche le seguenti: 1.o la volontà immutabile della corrente popolare inglese; 2.o il fallimento dei diversivi adottati in questi giorni con la campagna contro il Comitato d'azione operaio, accusato di essere un comitato soviettista, e con l'altra campagna contro l'organo laburista quotidiano, che è accusato di aver ricevuto sussidi da Mosca; 3.o il significato del convegno di Lucerna; 4.o l'eventualità che il dissenso per l'affare di Danzica si acutizzi, nel qual caso l'organo popolare inglese dovrebbe mettersi decisamente con l'Inghilterra; 5.o l'assoluta impossibilità che la grande nazione russa possa ammettere di venir battuta dalla Polonia, contro la quale nutre sentimenti storici che sono già riusciti ad unirla internamente intorno al Governo di Mosca; 6.o la probabilità che il generale Wrangel sia essenzialmente antipolacco ed abbia chiesto garanzie circa le condizioni della Polonia verso il suo paese, senza però pensare che se la pace fra la Polonia e la Russia viene stimolata, anche lui sarà mandato presto a carte quarantanove...

M. P.

Il ministro tedesco degli esteri Simons

parla alla "Stampa" della "instabile" politica francese

e del pericolo di una guerra tedesco-polacca

Zurigo, 23, mattino.

Alto asciutto, legnoso. Baffi spioventi. Bruno. Non elegante. Aspetto burocratico. Tipo renano. Tra i 50 ed i 60 anni. Il Ministro degli Esteri della repubblica tedesca, dottor Simons. Sul lago di Zurigo.

Il convegno odierno

Il mio primo accenno è all'incontro odierno: — Si insiste sempre sulla possibilità di un incontro tra V. E. e l'on. Giolitti e Lloyd George?

Simons ha un istante di raccoglimento. Le sue parole sono quasi sillabate, certo molto ponderate. — Non ho mai avuto occasione di incontrarmi coi due grandi uomini di Stato. Non ho fatto alcun passo per ottenere tale incontro. Può smentire ogni notizia contraria, che, certo, viene tendenziosamente messa in circolazione. Le ho detto che sono venuto in Isvizzera per riposare. La mia permanenza qui non aveva altro scopo. Martedì partirò. Ho già telegrafato al presidente del Consiglio bavarese, von Kahr, che sarò a Monaco fra due giorni, poi mi recherò dal presidente Ebert, che vedrò mercoledì, nel suo ritiro nella Foresta Nera.

Desidero sapere l'opinione di Simons sul significato dell'incontro di Lucerna. Simons si è dimostrato dapprima molto riservato.

—Io credo che vi sarà sopra ogni cosa discussa la questione adriatica. Non è, forse, questo lo scopo principale del viaggio dell'on. Giolitti?

La domanda era rivolta a me. Io ho creduto bene di rispondere che non condividevo questo punto di vista. L'on. Giolitti non poteva considerare tale questione come il movente principale della sua visita, ed ho insistito: — Non crede V. E. che il convegno possa avere anche buone conseguenze per le relazioni degli Alleati verso la Germania?

Simons è rimasto ancora un'altra volta un momento solo incerto. Stringeva un poco gli occhi, come per riassumere meglio il suo pensiero:

"Nessuna rivincita"

Ma dal convegno di Lucerna la Francia è assente. Ho ricordato al Ministro Simons l'ultimo dissenso franco-inglese, a proposito dell'atteggiamento di fronte alla Russia dei Soviets. Simons ha dimostrato di non avere alcuna illusione. Anzitutto considera questo dissenso come passeggero: — Devo, poi constatare che ogni volta che l'Inghilterra e la Francia hanno tra loro punti di contrasto, chi paga le spese è sempre la Germania — Su ciò il Ministro Simons segue un programma netto e preciso. Egli è convinto che la Germania non può avere nessun vantaggio da un disaccordo tra i membri dell'Intesa. Anche se l'Inghilterra e l'Italia hanno buone disposizioni verso la nazione tedesca, la Germania non potrà raccoglierne alcun frutto quando manchi l'appoggio della Francia a tale politica di conciliazione. E' quindi necessario che a Parigi si comprenda la necessità di annodare relazioni veramente amichevoli con Berlino.

— In Francia predomina sempre l'idea che in Germania si prepari una rivincita. Ma la grandissima maggioranza del popolo tedesco non vuole questa rivincita. Essa vuole soltanto la pace ed il rinnovamento della vita economica e morale del paese. La Francia non ha alcun motivo di vedere in questa nostra resurrezione una politica chauvinista, che dovrebbe essere temuta soltanto nel caso in cui verso la Germania si agisse sempre nel senso di un'aperta diffidenza. Noi abbiamo un dovere da compiere e lo compiremo onestamente. E' necessario tuttavia dare alla Germania la possibilità di organizzare una vita attiva, ma questo suo desiderio di rinascita non deve significare per nulla una tendenza alla «revanche». Il cancelliere Fehrenbach lo ha affermato parecchie volte dinanzi al Reichstag. Le condizioni del trattato di Versailles devono essere eseguite. Ma tra queste condizioni ve ne sono di inadempibili. Si dovranno vedere di comune accordo quali siano tali condizioni. E se anche la Francia, come già l'Inghilterra e l'Italia, entrerà in quest'ordine di idee, la Germania si potrà salvare dal pericolo che minaccia la sua esistenza. Il militarismo, l'imperialismo, lo chauvinismo, non hanno nessuna influenza sulla vita della Germania democratica. Essa è ora unicamente sorretta dall'idea della solidarietà tra tutti i popoli di Europa. Dipende, quindi, dalla Francia se il mio paese sarà un elemento di eterno dissidio, oppure un mezzo per la solidarietà europea. Se il trattato di Versailles sarà diretto a restaurare la vita economica della Germania allora lo adempiremo di tutto cuore. Però allora soltanto avremo la vera collaborazione di tutti i popoli, la vera società di tutte le nazioni.

Il ministro Simons ricorda a tale proposito di essere stato contrario alla firma del concordato del carbone. Egli avrebbe preferito il rifiuto in tutta la sua grandezza anzichè una continua politica di angoscia. La Germania ha fatto per lungo tempo una simile politica di angoscia, e così anche l'Intesa verso i bolscevichi. Questa sarebbe, anzi, la vera ragione, perchè la politica degli alleati verso la Russia ha sempre mancato di chiarezza e di precisione. Simons riconosce tuttavia che il Governo di Berlino agì imprudentemente firmando il concordato del carbone. Il conte Sforza gli aveva infatti dichiarato apertamente che la Francia, in caso contrario, avrebbe occupato il bacino della Ruhr, e che l'Italia e l'Inghilterra non vi si sarebbero opposte. Gli accenno a questo punto alla nuova minaccia francese dell'occupazione della Ruhr, sopratutto a causa degli ultimi incidenti della Slesia Superiore.

— Le informazioni che ho avuto da varie parti della provincia renana mi assicurano che i francesi ed i belgi ammassano molte truppe nei paesi occupati. La probabilità di una nuova occupazione non può quindi essere esclusa. Purtroppo la politica francese subisce grandemente l'influenza dei suoi generali, e sopratutto del maresciallo Foch, il quale tende ad imporre la propria volontà, come già faceva in Germania il generale Ludendorff durante la guerra. Il grande pericolo per noi è quindi la questa instabilità della politica francese.

Simons non vuole rendere responsabile il Governo di Millerand, ma ritiene che le sfere militari abbiano troppa forza in Francia. L'accenno alla Slesia superiore provoca una dichiarazione delle più notevoli da parte del ministro Simons:

— Gli ultimi avvenimenti in quel territorio soggetto a plebiscito mi rendono molto inquieto. Non sono certo che le forze di cui dispone il generale Lerond siano sufficienti a respingere un'invasione polacca della Slesia Superiore. Se le truppe polacche si istradassero su tale territorio, che è ancora tedesco, nel caso diventasse teatro di operazioni militari della guerra russo-polacca, ciò urterebbe contro il principio di neutralità da noi proclamato. In tale caso, noi invieremo una Nota all'Intesa ed un'altra al Governo di Mosca, e, se soddisfazione non ci venisse data, noi dovremo marciare contro la Polonia. I polacchi hanno sempre avuto l'idea che noi avessimo intenzione di attaccarli, ed, anzi, essi hanno sempre fatto tutto il possibile per costringerci a ciò. La politica della Polonia non è una politica di prudenza, ma di sentimentalità. In ogni modo se ci si obbliga ad abbandonare la nostra neutralità non l'abbandoneremo.

— Avremo dunque una guerra tedesco-polacca?

— Non sarà per colpa nostra. Ciò dipende dalla politica degli altri, e non dalla nostra volontà. Noi, per conto nostro, siamo perfettamente convinti che la sola politica sana e giusta è quella della neutralità assoluta.

Germania e Russia

Questo riconoscimento della possibilità di un conflitto armato tra la Germania e la Polonia e, quindi, di una collaborazione militare tra la Germania e la Russia dei Soviets deve essere accentuata, poichè è la prima volta che il Governo tedesco, per bocca del suo ministro degli esteri, vi accenna con tanta chiarezza ed anche con tanta precisione. Ecco così all'ultima parte dell'intervista: le relazioni tra Germania e Russia. Ricordo al ministro Simons l'ultimo suo discorso al Reichstag sul bolscevismo, che ha avuto tanta eco sui giornali e nell'opinione pubblica. Simons mi assicura, sorridendo, di non essere bolscevico. Riconosce molti meriti al boscevismo, ma ne vede anche gli errori. Ciò non impedisce tuttavia alla Germania di riprendere le relazioni diplomatiche colla repubblica dei Soviets, non appena sia risolto il caso di Mirbach. Allora la Germania invierà un ambasciatore a Mosca, e la Russia ne invierà uno a Berlino. Simons è persuaso che ciò possa avvenire tra breve termine. Se la Russia non vuole essere governata dai bolscevichi li mandi via, ma non aspetta a noi la funzione di giudice.

FELICE ROSINA.

Per un monumento ai caduti in guerra a Civitavecchia

Civitavecchia, 21.

Lo scultore torinese Giovanni Riva ha vinto il concorso nazionale indetto dal Comune di Civitavecchia per un monumento da erigersi ai caduti in guerra. La Giuria esaminatrice era composta da Leonardo Bistolfi, da Amilio Selva e da Giuseppe Romagnoli. Il bozzetto del Riva, indubbiamente il migliore di quelli presentati al concorso, è stato giudicato dalla Giuria, opera di nobile ispirazione, in tutto degna dell'alto tema.

La bella addormentata

(Nostra corrispondenza particolare)

VIENNA, agosto.

Se, indugiando a contemplare il palazzo imperiale degli Absburgo, levate gli occhi in alto, vi colpirà la scritta che fregia ancora l'ampio frontone: *Ut aedibus adhaeret concors populorum amor.* Smentito, annullato dalla guerra e dalla disfatta, questo motto, che sintetizzò per secoli la fondamentale ragion d'essere della politica austriaca, aspetta d'esser sostituito da un altro che attinga la sua forza alle radici stesse della verità e della vita. Spazzati via gli Absburgo, crollato il formidabile sistema burocratico-militare che per tutti gli altri popoli dell'impero era forse solamente un organismo coercitivo, ma per il tedesco costituiva l'espressione genuina di una sua particolare mentalità, l'Austria attendeva dal Congresso della pace, non solo una sistemazione esteriore, ma, direi, un punto di coesione morale, l'*ubi consistam* della sua vita politica, che potesse efficacemente compensarla di quanto è stato distrutto. Non l'ha ottenuto; e si sente sospesa nel vuoto, con un senso di sgomento indefinito, uguale a quello del fanciullo di cui si favoleggiò che avesse perduto il senso della gravità.

Tale squilibrio, sensibile ovunque, raggiunge la sua espressione spasmodica in questa immensa capitale devastata, colorandosi di elementi culturali ed estetici che si uniscono e forse si sovrappongono a quelli più generali, economici e politici, comuni al più piccolo borgo della nuova repubblica. Se è vero che ogni stirpe racchiude in sè, fin dalle origini, tutti i fattori del proprio avvenire, prefissatole dalla necessità, non mi pare improbabile che una metropoli, la quale riassume nelle poche sillabe del suo nome la complessa sostanza di un intero periodo storico, abbia tracciata la propria sorte in ogni pietra dei suoi palazzi, in ogni linea della sua stessa struttura architettonica.

Vienna è troppo grande, assolutamente sproporzionata, per la funzione a cui è stata ridotta. Questa Hofburg sterminata non può essere la residenza del presidente di una repubblica di sei milioni d'abitanti; questo Palazzo del Parlamento che assistette alle sanguinose contese dei rappresentanti di sette popoli riuniti sotto la bandiera dell'impero, non può ridursi ad ospitare quattro contadini cattolici della Stiria o del Salisburgo e quattro tepidi social-democratici di città, riuniti per dettar leggi ad uno staterello che occupa il ventesimo posto nella statistica dei paesi d'Europa e che scompare quasi dinanzi al grande regno serbo di Pasich e alla fantastica Grecia dell'astuto Venizelos.

***

Vero è che, per sbarrare meno malamente il lunario, il Governo di Renner è deciso a vendere tutto quello che può: e sono recenti le proteste dei giornali per la cessione del palazzo del Ministero degli interni, comprato non so bene se dalla Jugoslavia o dalla Czeco-Slovacchia, per pochi milioni. Ma fino a nuovo ordine il trapasso di proprietà non basta a trasportare *extramoenia* l'edificio; come la miseria non riesce in alcun modo a sfollare questa città di tre milioni d'abitanti. L'austriaco in genere ed il viennese in ispecie, per la sua particolare mentalità, è nettamente refrattario all'emigrazione. Non sa o non vuole cercarsi altrove diverse fortune: rimane stancato al suo letto di dolore e, finchè può, canta e sorride. Ora Vienna, battuta, spogliata, affamata, soffre — forse più che di ogni privazione — di questo oscuro tormento della metropoli detronizzata: dalle sue eccelse moli marmoree, dai suoi giardini profumati, dai suoi viali sfolgoranti sembra esalare la pena oscura e profonda del proprio orgoglio ferito. E, anche per questo, cerca la sua nuova via.

Capitale di uno staterello rachitico, senza polmoni per respirare, Vienna è, nella sua magnificenza, grottesca. O capitale di un grande impero, o nulla: più nulla. *Roi ne puis, duc ne daigne, Rohan je suis.*

Tramontata per sempre la monarchia, naufragato il progetto di una confederazione danubiana, fatica particolare del signor Allizé, Vienna non può trovare la sua sorte, direi quasi la sua umanità, se non in un mutamento radicale che ne compensi, con nuove ricchezze spirituali, la dolorosa abdicazione. Torino seppe — passato il primo stordimento — rinunciare alla sua vita di capitale d'un regno, gettando tutti i rammarichi sul rogo fiammeggiante dell'entusiasmo nazionale, che facilmente prese il sopravvento su ogni particolare interesse comunale o vanità civica. Pur attraverso alle enormi, ovvie, disparità, si può — considerando la storica rinuncia dell'antica capitale del Piemonte — comprendere più facilmente la coscienza collettiva di Vienna, la quale sente che le sarà agevole tracciarsi una strada di grandezza diversa, sommergendo sè stessa nell'unità morale della grande patria tedesca. Allora forse la vecchia metropoli danubiana sarà in grado di assolvere un suo nuovo compito, rappresentando, di fronte a Berlino ed a Monaco, un terzo aspetto della vita e della mentalità tedesca e continuando sotto altre forme e per altre vie l'antico splendore.

***

Oggi, invece, è l'assurdo. E per non vederlo, per non sentirlo la bella città spodestata chiude gli occhi e dorme. Sotto il gioco tumultuoso ed effimero delle apparenze, mentre le larve voluttuose si agitano nella notturna luce abbagliante e mentre altri semi di vita e di potenza germinano oscuramente negli alveari umani della periferia, l'anima antica di Vienna, — sensibile ed elegante, raffinata e dolorosa, come quella di tutte le grandi città che a lungo vissero nella luce della storia e sostennero nel mondo raffiche d'odio e d'amore, — l'antica anima arciducale di Vienna è immersa in letargo profondo.

E, nel sonno, attende. Tutti i disagi fisici, le privazioni, le umiliazioni sembrano svanire dinanzi all'angoscia di questa attesa, che non è certo ugualmente lucida e cosciente in ogni zona sociale. Il facchino, il portinaio, il tranviere, interrogati sull'annessione dell'Austria alla Germania, non sapranno neppur dirvi se la desiderino; ma sanno, sentono, vedono che la situazione attuale è insostenibile. Invece le classi più colte, l'alta borghesia, l'« intelligenza » come si incomincia a chiamarla anche qui, alla russa, hanno la nozione esatta della necessità immediata e, per una particolare caratteristica della mentalità tedesca, affettano — almeno di fronte agli stranieri — di considerare come un fatto compiuto quello che non è, per ora se non una aspirazione appassionata che dovrà forse molto attendere e molto patire, prima di tradursi in realtà.

Un amico mio, l'altro giorno, avendo chiesto ad un editore viennese dei romanzi e delle commedie austriache, si sentì rispondere secco:

— Abbiamo dei romanzi e delle commedie tedesche: è lo stesso.

E, per un attimo, l'atteggiamento cortese, comune a tutta la popolazione di Vienna, quasi stereotipato, sembrò risolversi in un accento di dubitazione ansiosa, come di chi — affermando una verità che gli è cara — trema di cogliere sul viso di chi l'ascolta lo scettico sorriso fugace.

***

E, insomma, nel centro dell'Europa, un irresolutismo nuovo, un'inquieta aspettazione nostalgica, uno struggente stato d'anima collettivo, di una romanticheria un po' *demodée* e tanto più interessante perchè vive fianco a fianco con altre grandi passioni di popolo, dolorose e divoranti, comuni queste a tutti i paesi ed a tutte le stirpi in cui si fraziona il nostro povero pianeta errante.

Naturalmente, per trovare tali correnti profonde, bisogna scavare, un poco. Di fuori, alla superficie, è il solito spettacolo della minoranza chiassosa e colorata che scivola, spiccando in alto rilievo sulla tonalità opaca del fondo, dove si aggroviglia confusamente la folla taciturna.

Ai *Kriegsgewinner* indigeni, veri e propri arricchiti in guerra, agli *Schieber*, gli accaparratori, più specialmente galiziani e ungheresi, si sono uniti i corvi internazionali, calati a stormo d'oltre monte e d'oltre mare, per arraffare quel poco che restava nella bella bacheca saccheggiata, lucrando al diecimila per cento. E — mentre nei *tabarins*, delle donnine ungheresi molto brune, molto piccanti e molto sguaiate vuotano delle bottiglie di *champagne* da mille corone nelle tasche dei lor protettori, squali di grande e piccolo calibro — nello stesso quartiere, verso Santo Stefano, degli esseri sparuti, contorti, gialligni implorano, più con lo sguardo follemente fisso che non con la roca voce: sono i mutilati di guerra.

Lo Stato austriaco non è in grado di far nulla per questi poveri avanzi umani che, per cinque anni, vissero l'orrore del macello. Raccoglierli non può, sfamarli nemmeno: ha concesso loro la privativa della vendita dei fiammiferi... (Bene, i corvi sono piombati anche su questo: subito, *more solito*, i fiammiferi sono scomparsi dalla circolazione: ed i mutilati, più laceri di prima, non hanno nemmeno più da offrirvi quell'umile merce che bastava forse — si soffre e si gioisce anche di questo, si vive anche di questo — ad attenuare l'umiliazione del gesto supplice. Le mani che essi tendono verso di voi sono ora vuote, nude, e, nel loro tremore, spaventosamente vive).

Es ist eine alte Geschichte... Lo so. Ma forse anche il disperato, eroico sarcasmo di Enrico Heine cadrebbe travolto dall'enormità di questo incubo angoscioso.

Pure, la bella addormentata respira ancora: ed il Danubio che fluisce lento, quasi a lenire le sue piaghe con una liquida carezza perenne, porta lontano, come prima, l'eco di mille canzoni in cui vibra — non l'odio — ma, confusa coll'accento quasi calmo dell'eterno dolore umano, una disperata nostalgia di sorriso, un fanciullesco anelito di speranza. Perchè — io lo so — per vivere in questa morte, Vienna ha il suo segreto...

RICCARDO ARTUFFO.

NOTE D'ARTE

Musica

E' necessaria un'edizione nazionale di Palestrina?

Il prossimo numero di *Santa Cecilia*, la stimata rivista musicale torinese, pubblicherà alcune saggie osservazioni del M.o Bostagno a proposito della notizia, diffusa dalla *Stefani* e pubblicata dalla *Stampa*, riguardante un'edizione nazionale delle opere di Palestrina, pubblicazione colossale per la quale il Sottosegretario alle B. A. on. Rosadi, ha già costituito una Commissione di musicologi ed ha già disposto il modo di finanziamento. Ci sembra interessante toccare l'argomento, che si presterebbe ad utile polemica, non per amore di polemica ma per chiarire in cosa al pubblico ed avviare i competenti ad un attento esame delle necessità culturali italiane. [illegible]

[illegible]

Del grande Palestrina esiste una sola edizione completa. Essa fu curata dal dotto Monsignor Haberl, che la desunse dai testi romani, e stampata a Lipsia dalla casa Breitkopf und Härtel; consta di trentatre volumi; essa riproduce il testo integralmente, nella scrittura musicale moderna, conservando le antiche « chiavi »; è corredata di dati e notizie; ma non ha alcun segno di esecuzione e di interpretazione; ed è ciò che la rende malagevole a chi non ha la necessaria preparazione tecnica e non è esperto dello stile e dell'interpretazione. Ma di Palestrina esistono in tutti i paesi, compresa l'Italia, frammentarie edizioni di opere scelte, rese di facile lettura e con guide ed indicazioni per la lettura. Chiarito ciò, lasciamo la parola al M.o Bostagno.

[illegible]

A questo interrogativo, posto dall'egregio maestro don Bostagno, sarebbe difficile rispondere. In realtà non mancano i tratti tra quello dell'Haberl, diciamo pure di difficile consultazione, e quelli stampati ovunque ed alla portata di tutti, c'è da scegliere per dieci di società corali e orchestra di cantori. Perchè non si canta Palestrina, o quel che di lui è stampato? Perchè mancano le scuole, perchè la tradizione è rotta, perchè nessuno se ne occupa.

[illegible]

Il M.o Bostagno così conclude le sue osservazioni:

[illegible]

Sì, è proprio giusto. Quel che urge non è la colossale edizione nazionale. Ciò desideri conoscere, studiare, diffondere Palestrina trova testi stampati anche ne vuole. Altro è stampare, altro è cantare, cioè far vivere l'opera d'arte nella sua realtà sonora, diffondendone il gusto. Lo Stato potrebbe davvero risparmiare quattrini e conseguire ottimi risultati culturali, limitandosi a favorire la pubblicazione di soli tre o quattro volumi di opere nuovamente scelte — se pure occorre — ed occupandosi invece molto, moltissimo, attivamente, a realizzarne l'esecuzione attraverso gli istituti musicali, le Cappelle, le Società, Organizzazioni, lo Stato, ordini, sollecitudini, aiuti, sguardi nei bilanci se non ci sono altre male assegnate, ed imponga la cultura: faccia che si canti Palestrina! Non è la carta stampata che manca. Meglio far cantare Palestrina, che stampare trentatrè volumi — lettera morta.

Sullo stesso argomento, Angelo Conti scrive nel *Marzocco*:

[illegible]

Ma no, non illudiamoci, non sarà l'edizione nazionale che farà sorgere numerose e perfette *scholae cantorum*; non si vede qui un rapporto di causa ed effetto: create piuttosto le *scholae cantorum*: che edizioni palestriniane vo ne sono già, ed aspettano d'essere studiate!

a. d. c.

La nuova opera di Schreker.

Franz Schreker, il nuovo idolo dei musicisti tedeschi, l'autore tanto discusso del « Suono lontano » e dello « Scavatore del tesoro », di recente nominato direttore dell'Accademia musicale di Berlino, ha dato alla Società letteraria di Salisburgo il libretto della sua nuova opera, intitolata « Irrelohe ». L'attesa era vivissima, non per la lettura in sè soltanto, quanto per il fascino che il compositore esercita quale oratore. « Irrelohe » è il nome di un paese qualunque in Germania e il nome insieme del castello che vi sorge. Questo castello, abitato da una vecchia schiatta di conti, è il punto centrale di tutto il dramma. Al primo atto, dalla finestra di un'osteria lo si vede cupo ed erto in lontananza: tale rimane sino alla fine, facendo pesare su tutto l'ombra della sua oscura, minacciosa potenza. Una volta, il giorno stesso delle sue nozze, il padre dell'attuale signore del castello, ha in mezzo alle danze nuziali, sedotto una giovane donna sotto gli occhi di tutto il paese. E' nato un figliuolo il quale ha succhiato col sangue materno l'odio più feroce per i castellani. Viene il giorno che il figlio legittimo del conte va a nozze; della sua sposa per un destino fatale s'invaghisce follemente il bastardo e questi, il giorno stesso delle nozze del castellano, vendica sua madre, facendo a sua volta violenza alla sposa: ripetizione brutale, in una scena fortissima, del dramma passato. Il lavoro che è tutto un crescendo sino a questo punto di violenta passionalità e di tragica potenza, si chiude in un'atmosfera di terrore e di sangue, mentre il funesto castello Irrelohe crolla tra le fiamme. Questo libretto interessò in sommo grado l'uditorio, che fu colpito dalla musicalità del suo stile; Franz Schreker seppe poi leggerlo con modulazioni di voce e con una mimica efficacissima.

Drammatica

La Trilogia del Monferrato di Berrini.

Un collaboratore del « Piccolo » di Trieste ha chiesto a Nino Berrini quali lavori egli prepari. L'autore del « Beffardo » ha annunziato di attendere ad una Trilogia, ed ha detto: « Secondo il mio disegno, la Trilogia dovrebbe comporsi di un dramma ispirato dalle gesta di Ranieri di Monferrato, colui che sposò Maria, la figlia dell'imperatore di Costantinopoli; di un altro dramma ispirato dalle gesta di Corrado, il rivoltore del Saladino e lo sposo di Isabella erede del trono di Gerusalemme; e di un terzo, intitolato Guglielmo Lungaspada. La Trilogia dovrebbe poi chiudersi con un dramma, « Rambaldo di Vaqueiras » che, nella mia intenzione, dovrebbe essere il filo ideale che tiene unita la trilogia. Intanto per il momento i tre drammi, intorno ai quali ho ormai raccolto un materiale completo, aspettano il loro turno. Lavoro invece indefessamente al « Rambaldo », che sarà forse rappresentato tra l'inverno e la primavera prossima. Non occorre che io faccia rilevare l'importanza che ha nella nostra letteratura il trovatore provenzale Rambaldo di Vaqueiras, colui che per primo scrisse in volgare italiano nel noto contrasto con la dama genovese; in questo componimento Rambaldo parla in provenzale e la dama gli risponde soavissimamente nel più bel dialetto « zeneise » antico che io conosca. Gli storici collocano la dimora di Rambaldo in quella corte tra il 1190 e il 1200. Il trovatore provenzale fu il cantore di tutto il Monferrato, ma cantò sopratutto la bellezza e la grazia di Beatrice, che alcuni vogliono sorella ed altri figlia del marchese Bonifacio. I bei Rambaldo dettò molte sue liriche, scritti del Carducci, del Crescini, dello Zingarelli, del Cerrato, dello Schultz-Gora ne sono stati utilissimi. Molti si sono discussi a lungo sulla identità di Beatrice e sulla identità tra Beatrice e la « donna » che Rambaldo, come tutti i trovatori, cantava col « Senal » — « Senal » che, ad esempio, per Jaufre Rudel era la principessa lontana, per Peire Vidal la lupa, ecc., era per Rambaldo « il bel cavaliere ». Ora qualche studioso, lo Zingarelli particolarmente, nega l'identità fra Beatrice e « il bel cavaliere ». Psicologicamente la dimostrazione del Zingarelli non è completa e non persuade. Ora io ho identificato Beatrice col « bel cavaliere » della poesia di Rambaldo ed ho creato così la vicenda d'amore sulla quale si impernia l'azione del dramma. Nello sfondo di esso stanno le imprese dei marchesi di Monferrato, che ebbero la corte più splendida e gloriosa di quei tempo.

— Dramma storico, dunque.

— Sì. Io penso che la storia della nostra nazione sia una miniera inesauribile per gli scrittori di teatro. Io amo il dramma storico, e devo ad esso il primo successo della mia carriera di commediografo. « Il tramonto d'un re », che molte compagnie introdurranno nel loro repertorio nel prossimo triennio.

— Nel « Rambaldo » l'elemento amoroso soverchierà quello storico?

— No. L'azione d'amore naturalmente sarà in primo piano, vista e resa in modo da formare l'originalità del dramma. Il carattere lirico e drammatico del protagonista balzerà dalla vicenda stessa impetuosamente.

Max Reinhardt lascia il teatro.

Max Reinhardt lascia la direzione dei suoi teatri. Gli subentra nella direzione artistica Gerardo Hauptmann e in quella tecnica Felice Hollaender. Max Reinhardt dirigeva ormai da diciassett'anni il « Deutsches Theater » di Berlino ed i minori da esso dipendenti. Usciva dalla scuola di Otto Brahms quando iniziò il suo fervido lavoro. La sua direzione costituì davvero una rivoluzione nel mondo teatrale berlinese. Meravigliosi furono i suoi allestimenti del teatro di Schiller: « I Masnadieri » e « Amore e cabala » specialmente furono giudicate vere creazioni. Ma il vero trionfo di Max Reinhardt fu la rappresentazione dei capolavori shakespeariani secondo un concetto artistico completamente nuovo della messa in scena. La sua ultima aspirazione consisteva nel socializzare quanto più possibile il teatro, creando teatri per masse imponenti di pubblico. Nel suo grandioso teatro, appositamente costruito, fece di recente rappresentare il « Giulio Cesare » di Shakespeare e il dramma della rivoluzione « Danton » di Rolland. I berlinesi sperano che il suo addio alle scene della capitale non sia definitivo. Pare che Reinhardt intenda dedicarsi all'America. Per il momento è a Salisburgo, ove sta curando l'andata in scena del « Jedermann » di Hoffmannsthal su quella piazza del Duomo.

Alla Mostra di Venezia

Ferdinand Hodler

Venezia, agosto.

E' morto nel 1918. Era uno dei più laboriosi e geniali artisti svizzeri: ma avverto subito, che per lui va interrotta la vieta, artificiosa consuetudine di misurare quante volte un artista della libera Elvezia sta in Holbein e in Böcklin.

Già nella prima fase della sua molto assidua attività si è creduto di avere scoperto almeno una sua particolare comunione di sentimento con quest'ultimo, così in *Giorno*, in *Notte*, in *Euritmia* — esposti a Parigi nel '900 — ed occorreva davvero un sforzo per farsene sia pur mediocremente persuasi, ma anche ciò venne sicuramente smentito dalla sua ulteriore produzione abbondante. Se fosse lecito esprimersi così, si potrebbe dire ch'egli era soprattutto una energia vagabonda e che in questa biennale le sue opere varie e molteplici, che parlano di un ciclo evolutivo di circa un trentennio, costituiscono appunto per ciò un vasto campo di esame e il migliore tributo della mostra che la Svizzera ha sinora organizzato.

Quella di Hodler è una individualità artistica formatasi lentamente in tre tappe: « tout ce qui est exquis mûrit lentement ».

Nel periodo più lontano ci è agevole scorgere una decisiva disposizione a secondare il movimento naturalista nel senso di una assai cruda interpretazione del vero; quindi paesaggi e ritratti trattati con una inalterabilità di pennello così coscienziosa da avvicinarsi alla più pazientissima miniatura.

Il lettore - *Madrid* (1879), il quadretto *lavorante Il lettore* (1815), *Il Riposato*, che sembra un piccolo gioiello antico, *L'Ammiratrice*, il *Cantiere sul Salève* appartengono appunto a codesta attitudine iniziale e ne sono le opere più rappresentative. L'artista consolida l'anima nella concentrazione dei propri valori in ristrette tele affettuose, indagatrici, perfette. Però a volta a volta apre le finestre ad una sì robusta evidenza di schiettezza, di colorito, di luce, ad una sì austera maestà paesaggistica, che rivela quella volontà di espansione, di liberazione anzi, sostanziata più tardi in sì nobili forme.

La rabanna è infatti l'esempio peculiare: codesta intensa visione in cui — con semplice fattura — la realtà potentemente descritta si stempera, si fonde in una religiosità ideale che è poi la tipica e mistica essenza dello scenario invernale.

Ma non sarà questo l'alveo nel quale fluirà la fresca vena dell'artista indagatore. A seguirla nel suo rapido procedere, ci vien fatto di sorprendere, al di là delle felici deviazioni che ne sigillano i caratteri perenni, improvvisi risorni, strane audacie irrequiete, bruschi sconfinamenti modernistici benchè sporadici, che sembrerebbero in conflitto colle sue premesse e colle sue promesse. Nè ciò può essere ragione di perplessità, giacchè l'arte di Ferdinand Hodler, come va riguardata nel suo complesso, è appunto una sana e feconda armonia di discordanze — non è un paradosso — di maniere, di stili, di sempre vittoriose emancipazioni difformi aliene da precetti assoluti, che non stanno i due soli nei quali il Taine riassume le possibilità dell'artista: nascere con del genio e lavorare molto per possedere il mezzo di manifestarlo intero.

Questa spesa preliminare e giustifica i malevoli atteggiamenti del secondo e più lungo periodo di fervore elaborativo di Hodler. La sua coltura, frapponendosi agitatrice tra l'immagine reale e il suo spirito mai saziato dalle forme ormai conquistate, trasportavalo a cogliere bellezze in ogni campo: per cui vediamo nella odierna mostra un Hodler preraffaelita nel quattro dolcissimi studi per il « Prediletto » dove la finezza del colore e il pareo segno decorativo accentuano la delicatezza soave e la serenità del tipo fanciullesco, un Hodler puramente impressionista nella *Morente*, un Hodler divisionista nello *Sguardo nell'infinito*, e ancora un Hodler tutt'affatto avanguardista, in particolare là dove *Il lago e il Monte Bianco* sono « realizzati » con un pitturazzamico schematismo rettilineo di azzurro su fondo grigio, che traduce prodigiosamente in chiaroscuro di sentimento il chiaroscuro fisico, di luce.

In questa breve tela è infatti il trionfo della semplicità *sentita* all'infuori di dirette influenze di Scuola, il trionfo di quella massima virtù che quind'innanzi lo guiderà nelle parsimoniose composizioni delle sue opere più solenni e più elogiate.

Fatto esperto di tutte le generiche capacità formali, ecco, pertanto, che la sua libera concezione si sviscera, si muova, determinata e definitiva nella decorativa esaltazione della grandiosità storica del suo paese, della forza nel valore disciplinato, della fede invincibile, e tutto ciò coll'ausilio di una rinnovata struttura tecnica, che si riassume in una vigorìa disegnativa superiore ad ogni moderno esemplare e in una moderazione cromatica che non par più sua.

Il taglialegna, già esposto e discusso a Roma nel 1911, violentissimo nel gesto di colpir coll'ascia la ceppaia, è il più arduo segno simbolico di uno sforzo, che appalesa ben rara sapienza nel far servire lo sviluppo dello spasimo muscolare — esattamente controllato nel gioco anatomico — ad una linea di imperiosa vitalità; il *Primo cartone della battaglia di Morat* è un particolare, non proprio dinamico, delle illustrazioni dei fasti militari svizzeri da lui condotte in alcuni pubblici edifici; *L'uomo* è una simmetrica radunanza di armati, diritti e saldi come tronchi nella selva. Colore quanto basta a modellare senza impegno le figure; disegno che tutto salva. Ed è tale superba virtuosità del segno che fa degno il *Guerriero ferito* della palese fraternità dei guerrieri del Durero.

Il *proposito* di Ferdinand Hodler è insomma interamente riflesso in quest'ultime opere. Egli che non si richiamò mai ad alcun maestro celebrato, che si avvicinò a tutte le sottili correnti contemporanee e che tutte le carezzò con superiore ingegno, finalmente dichiarava i genuini elementi della individuazione idealistica a lungo maturata nel suo spirito. E codesti elementi sono appunto tedeschi.

U. D.

Pubblicazioni ricevute

G. TARTINI. — Sonate per violino con basso elaborato per pianoforte a cura di G. Francesco Malipiero, revisione tecnica violinistica di M. Corti. — 2 quaderni. — Milano, Istit. Edit. Ital. L. 5.

J. PERI. — Dall'« Euridice », musiche in stile rappresentativo trascritte in notazione moderna, con pianoforte a cura di C. Perinello. — 2 quaderni. — Milano, Istit. Edit. Ital. L. 5.

G. B. PERGOLESI. — Livietta e Tracollo, intermezzi melodrammatici, ridut. per c. e p. di Alceo Toni. — Milano, Istit. Edit. Ital. L. 5.

UMBERTO CAPELLA. — Composizioni per p.: Ultimo convegno, Preludiando, Barcarola, Fantasticando. — Milano, Carisch, L. 1,75.

FIERA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

TRIESTE, 26 settembre - 17 Ottobre 1920

La prima grande iniziativa per la ripresa economica di TRIESTE REDENTA. — Trieste riafferma vittoriosamente la sua funzione di INTERMEDIARIA DI TRAFFICI fra l'EUROPA e il LEVANTE. — Espongono alla Fiera INDUSTRIALI e COMMERCIANTI d'ogni paese. — Sono ammesse tutte le categorie di merci. — FACILITAZIONI DOGANALI e RIDUZIONI FERROVIARIE per merci e passeggeri. — Nella Fiera si trovano tutti i servizi ausiliari.

Per informazioni ed adesioni rivolgersi alla DIREZIONE a TRIESTE, Palazzo della Camera di Commercio - Telefono 37-73 - Indirizzo telegrafico FIERA-TRIESTE. — Rappresentante per Torino e Piemonte: Sig. SALVATORE COGO, via Barbaroux, 37 - Torino.

"PICCOLI AVVISI,,

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

AUTOMOBILI

nuove e d'occasione, per consegna immediata. Camions, Omnibus nuovi, usati. — Chiedere listino N. 38. GARAGE STORERO, Via Madama Cristina, 55 - TORINO

Cronaca Cittadina

Cammin facendo...

Il pendolo parlante

«Il signor Vincent Pinto, cittadino americano di Filadelfia ha inventato un pendolo meccanico che, invece di suonare le ore, pronuncia proverbi, massime e buoni consigli, con voce molto chiara. Ho appreso la notizia dai giornali americani, ma se ella, che si occupa in «Cammin facendo...» di tante curiosità vorrà dare una capatina fino a casa mia, potrò farle ammirare — sia detto senza immodestia — un «pendolo-parlante» da me costruito che è una perfezione del genere». Questa letterina d'invito portava una firma leggibile ed un indirizzo preciso: via tale, numero tale, secondo piano, primo uscio a destra.

Un inventore che non abita in soffitta, ma al secondo piano! Dov'èssere «arrivato». Valeva dunque la spesa di visitarlo come una persona seria anche se il nome non è ancora celebre come quello di Marconi [illegible] perfettamente ignoto. Ed, allora, nel pomeriggio, dopo il caffè, siamo andati a trovare l'uomo del «pendolo parlante». Le indicazioni fornite ci parvero molto opportune, poichè sull'uscio dell'appartamento non c'era alcuna targhetta indicatrice; neppure un biglietto di visita tenuto da quattro bullette. Una leggera pressione sul bottone del campanello elettrico e subito la porta si spalanca, come se un domestico fosse stato lì ad aspettarci, dietro i battenti.

Invece di un domestico ci troviamo di fronte ad un vecchio alto e diritto, meticolosamente sbarbato, e chiuso in un lungo tunica nera che lo fa rassomigliare curiosamente ad un prete.

E' lui, l'inventore del «pendolo parlante». Senza cerimonie, come accogliesse un amico intimo, il vecchio ci precede in un salottino, arredato alla maniera turca: divani [illegible] tappeti e cuscini di una autenticità orientale indiscutibile. Vien da guardarsi intorno per cercarvi l'odalisca. Ma l'ospite è così vecchio! Quanti anni può avere? Facciamo un rapido calcolo mentale. Probabilmente settanta anni. Forse più. L'inventore che ha il tratto assai aristocratico, ci addita una pila di cuscini sovrapposti, si siede a sua volta, incrocia le gambe come un vecchio turco, ci offre una sigaretta deliziosa dal profumo delicato, poi comincia, con un tono blando di voce, mentre le sue pupille s'accendono di una fiamma improvvisa:

— Se mi sono indotto a rivelare il segreto del mio «pendolo parlante» si è che sono rimasto scandalizzato dalla pubblicazione dei giornali americani sull'invenzione del signor Vincent Pinto circondata anche con un certo lusso di particolari da qualche foglio francese. Si è esaltato il pendolo di questo inventore di Filadelfia affermando che, al confronto, il famoso papero di Vaucanson che digeriva i granelli di frumento è un giocattolo da ragazzi...

Una pausa. Nostro cenno di consenso e di prova del discorso.

— Che cos'è questo «miracoloso» pendolo meccanico che, invece di suonare le ore, vi pronuncia qualche frase, sempre la stessa a seconda che scocchino le tre, le quattro, o le cinque?... Un semplicissimo meccanismo, ottenuto colla combinazione di un fonografo! Una sciocchezza. All'ora tale la molla d'orologeria scatta ed invece di mettere in movimento la suoneria muove un disco fonografico. Ed il congegno, per mezzo del microfono d'ebanite, pronuncia con voce leggermente nasale: «E' mezzogiorno! Mettiti a tavola e mangia con buon appetito». Oppure, scoccano le cinque pomeridiane ed il fonografo avverte: «— Vuoi far portare il thè?». Se un visitatore si attarda, un po' indiscreto, ecco il pendolo ammonire: «Avete chiacchierato abbastanza. Arrivederci. Per oggi basta!».

— E' sempre un modo... grazioso per sbarazzarsi delle persone noiose. Si metta il pendolo un po' avanti... d'una sessantina di minuti...

— Mio Dio! Può essere anche una forma poco elegante per apparire screanzati... Col sistema del «pendolo-fonografo», da non confondersi col vero «pendolo-parlante» che è il mio, si può anche ottenere che l'apparecchio all'ora in cui uscite di solito per la vostra passeggiata vi avverta: «Non dimenticare i guanti! Hai preso il bastone? Sei raffreddato: non scordarti del fazzoletto...».

— E' un sistema molto adatto per le persone distratte. Inoltre, se il possessore del pendolo-fonografo ha la moglie in campagna l'apparecchio la può sostituire per le piccole sgridate ad ora fissa. Si potranno acquistare pendoli morali per [illegible] alla virtù, e pendoli immorali per esaltarci ad ogni ora la dolcezza del peccato. Ciascuno acquisterà, insomma, una seconda «coscienza meccanica» per regolare la vita come gli detterà il suo gusto.

Il vecchio inventore non parve apprezzare il profondo spirito delle nostre osservazioni. Si accoccolò sui suoi cuscini trapunti e riprese a narrare, come un nero oracolo avvolto in una nube di fumo leggero:

— Il pendolo-fonografo non può essere considerato una invenzione. Il «pendolo parlante», il mio, ha un'anima, una vera e propria anima. Esso risponde a qualunque domanda gli si muova. Come l'ho inventato? E' il mio segreto. Mi propongo di presentarlo quest'inverno all'assemblea dell'Accademia delle Scienze, illustrandolo nei suoi particolari. Ma oggi per «stabilire il fatto» desidero soltanto che il pubblico ne sia a conoscenza. Mi è parso che la testimonianza di un giornalista sia sufficiente...

L'inventore si alzò e mosse verso la parete, contro la quale a poco più di un metro e mezzo d'altezza, posato sopra una mensola di palissandro, si poteva ammirare un elegantissimo armadietto a due battenti, scolpito in stile quattrocentesco, assai in contrasto col l'arredamento del salotto. Il vecchio l'aprì collo stesso atteggiamento del sacerdote che apre il tabernacolo, e si rivolse, mostrandoci un curioso pendolo in rame, le cui sfere giravano attorno ad un certo microfono metallico.

— Ecco il «pendolo-parlante» — disse l'ospite con un indefinibile tono ammirativo. — Basta interrogarlo perchè risponda.

Toccò un bottone a destra, un altro bottone a sinistra; s'udì un tintinnio leggero, quasi [illegible] ed il pendolo [illegible] le quattro. Eravamo commossi. Il vecchio se ne accorse.

— Parli! — mormorò. — Faccia una domanda, anche banale.

Ne facemmo una addirittura... stupida.

— Sono preferibili le acciughe salate o le acciughe fresche?

Una voce un po' esitante uscì dal microfono:

— Le acciughe fresche!

Ci fregammo gli occhi, per il timore di sognare. Il vecchio vide il nostro sbalordimento e sorrise d'un sorriso strano. Gli occhi avevano bagliori di allegrezza trionfante.

— Ancora! ancora! — egli ripetè.

— La pace quando verrà? — domandammo.

— Quando verrà.

L'oracolo non si... impegnava soverchiamente. Ma quella risposta fu uno sprazzo di luce. Il «pendolo parlante» ripeteva come un'eco le ultime parole della domanda!

— E' più bello il garofano o la rosa?

— La rosa.

Eh! Non c'era dubbio! Spiattellammo chiaro e tondo la nostra impressione al vecchio inventore, che parve sbalordito.

— Ho inventato un «pendolo eco!». Non è possibile! Un errore di calcolo dopo tanti anni di lavoro e di studi!

S'accostò al pendolo e domandò:

— Ho dunque sbagliato?

— Sbagliato — ripetè la voce del microfono.

Il vecchio s'irrigidì e parve anche più lungo nella sua tunica nera. Il suo sogno era crollato d'un tratto. Ci prese per mano e ci accompagnò fino alla soglia del salotto.

— Ho bisogno di calma... Le idee mi si confondono... Scusi. Non la trattengo più... Ma, la prego, per adesso non parli a chicchessia del mio pendolo parlante. Appena scoperto l'errore l'avvertirò...

E ci lasciò soli in anticamera. In quel momento da una stanza vicina uscì un signore austero, di mezza età, con gli occhiali a stanghetta cerchiati d'oro.

— Di qui di qui! — disse sottovoce mostrandoci la porta.

— E' della famiglia, signore? — domandammo, tanto per dire qualcosa.

— Sono il medico — corresse egli — La voce del microfono era la mia... dietro la parete forata...

E ci porse il suo biglietto di visita: «Professor A... P... medico alienista».

Lega dei consumatori

L'intollerabile esosità dei prezzi

La Lega dei consumatori comunica la seguente lettera direttale da una distinta signora:

«Da sabato soltanto faccio parte della benemerita Lega dei consumatori, e già sento la necessità di dirvi qualcosa. Sono stata in un negozio di via Sacchi, ho comperato calze da uomo, che dovetti pagare L. 4 il paio, mentre la settimana precedente non erano che a L. 3. Sono passata da un salumiere, il quale, dopo avermi fatto pagare il salame crudo (con tanto di cartellino!) L. 2,50 all'etto, mi assicurò, dietro mie rimostranze, che è in aumento ancora, non volendo i contadini ribassare il prezzo dei maiali... Aggiunse che la conserva di pomodoro, i dadi, il tonno, il burro, il formaggio, sono saliti ad un prezzo doppio dell'anno scorso. Infine sono stata a prendere delle uova, che pagai, come si sa, L. 7 alla dozzina; naturalmente rilevai che il prezzo è enorme. Mi si rispose che tutti gli anni, nei mesi di agosto e settembre, le uova salgono di prezzo, perchè vengono raccolte per l'inverno. Osservai che l'anno scorso, che vi era il tanto odiato calmiere, in questi mesi non si pagavano che L. 4,80 alla dozzina, e che non vi era ragione alcuna perchè quest'anno aumentassero così di prezzo. Si strinsero nelle spalle e mi diedero ragione. Ora io domando. Com'è possibile seguire con calma questa corsa pazza al rincaro? Com'è possibile adattarsi a pagare e pagare sempre, tanto più quando si sa che il denaro che noi buttiamo fuori, dopo averlo guadagnato con tanto sudore, va a riempire le tasche di coloro che di caro vita non si curano, perchè in casa loro hanno carne, uova, burro, latte, pane, salami, frutta, ecc.? E chi mangerà ancora frutta, se la pere, in piena stagione, costano L. 3 e più al chilo? Voi della Lega che molto avete fatto, e molto potete fare, lanciate il grido d'allarme contro i commercianti esosi e disonesti».

La Lega commenta:

«La scrivente ha perfettamente ragione di lamentarsi della esosità dei prezzi; converrà però con noi che l'arma più efficace per difendersi da questi vampiri è quella principalmente di astenersi dal comperare, per quanto è possibile, ed in secondo luogo di boicottare quei negozi dei quali è nota [illegible] l'elevatezza dei prezzi».

Congresso regionale produttori ortaggi e frutta

[illegible] dal Sindacato Piemontese Produttori Ortaggi, dalla Federazione Ligure e dalla Lega Agraria Provinciale di Albenga, avrà luogo in Torino [illegible] il Congresso Ligure-Piemontese di produttori ortaggi e frutta. Il Congresso si terrà al Teatro Trianon; si avrà inizio al mattino con la relazione del signor Valperga su «Il calmiere dei prezzi alla produzione». Il signor Boffa [illegible] Casale Monferrato parlerà su: «Le cooperative dei produttori e la cooperativa dei mercati». Il dottor Grossi Emilio, di Genova, tratterà [illegible] industriale; il signor Enrico Cesare di Albenga riferirà su «I trasporti ferroviari e le cooperative di consumatori», ed il pubblicista Luigi Chiola illustrerà il fondo dell'Organizzazione professionale.

Il Congresso — secondo le dichiarazioni dei promotori — ha principalmente lo scopo di coordinare il movimento di avviamento il produttore al consumatore [illegible] per quanto è possibile il consumo [illegible] della frutta e verdura, dovuto principalmente agli elementi parassitari che infestano i mercati [illegible] l'intervento di oltre duecento [illegible] al Congresso, data che assumerà grande importanza. Per l'affluenza di forestieri la Commissione alloggi provvederà a tutte le esigenze, ma [illegible] che le adesioni pervengano al Comitato, presso il Sindacato produttori ortaggi, via Borgo Dora 2, non più tardi di giovedì, 26 corrente.

Il Congresso Magistrale della N. Tommaseo

Il Segretariato magistrale (via G. Verdi, 10, Torino) [illegible] tutti i soci della «N. Tommaseo» che non hanno ancora inviata la loro adesione per [illegible] magistrale testifica, anche a Chivasso [illegible], per recarsi al Congresso magistrale [illegible], d'inviarla sollecitamente entro [illegible] a questo segretariato, per avere diritto [illegible] della vettura speciale diretta fino a Trento. Partenza da Torino ore 7,30, arrivo a Trento [illegible].

La sorella della Duchessa d'Aosta

E' giunta ieri nella nostra città la sorella della [illegible] Elena d'Aosta, con le figlie Principesse di Guisa. In automobile si diressero al [illegible] della Cisterna, ove trovasi da qualche [illegible] la Duchessa Elena.

Errore funesto

Bevono [illegible] caustica credendo di sorbire un vermouth - Due fidanzati in pericolo di vita

Ieri [illegible] operaio Angelo Gallottino, di anni 31, [illegible] in via Guastalla 19, assieme alla propria fidanzata Irma Ferrario d'anni 30, abitante [illegible] Siccardi 7, si era proposto di fare una [illegible] fino a Superga. Erano le 11,30 [illegible] i due, stanchi ed accaldati per la salita, si fermarono alla Trattoria del Passeggero [illegible] della Strada di Superga e [illegible] un vermouth. La bibita li avrebbe [illegible] e nello stesso tempo preparato [illegible] per il pranzo in campagna, [illegible]. Fu il proprietario stesso del locale, il sig. Serra Vittorio Emanuele [illegible] a prendere una bottiglia in cantina [illegible] alla presenza dei due avventori e [illegible] i capaci bicchieri. Il Gallottino d'un [illegible] il suo bicchierino, ma la ragazza non ne bevve che una metà. Appena [illegible] due ebbero ingurgitato il liquido, chiamarono prontamente il padrone, perchè sentivano uno strano bruciore alle labbra, al palato e allo stomaco.

— Quale [illegible] ci avete dato da bere? — chiese l'uomo allarmato.

Ma costui [illegible] stupito delle smorfie che facevano i [illegible] e per addimostrare loro che il suo [illegible] genuino prese il dimezzato bicchiere della ragazza e fece l'atto di berlo, [illegible] accostatovi le labbra lo ritrasse [illegible] ustionato. Anzichè vermouth [illegible] fuoco liquido!

Il Serra [illegible] un momento perplesso, poi comprese [illegible] disgraziato accidente era incorso. [illegible] di vermouth era di soda [illegible]. L'aveva portata a casa alcuni giorni [illegible] sua cognata e doveva servire per il [illegible] un stiratura da fare [illegible] una damigiana di vermouth che [illegible]. La bottiglia della [illegible] era rimasta sul tavolo colle [illegible] e siccome il liquido aveva un [illegible] colore l'oste le confuse tutte assieme, e [illegible] di chiudere se i famigliari avevano [illegible] la bottiglia del veleno mise anche [illegible] un'etichetta con scritto «Vermouth» [illegible] quella maledetta bottiglia che era stata [illegible].

Siccome il [illegible] dei due, anzichè accennare a diminuire [illegible] aumentare sempre più ed i dolori [illegible] insopportabili, a mezzo di una [illegible] furono condotti a Torino all'ospedale di San Giovanni, ove ricevettero le cure del medico di guardia dott. Bellazzi, il quale però [illegible] le gravi condizioni degli avvelenati [illegible] con certezza la sostanza [illegible] da essi ingerita, li fece ricoverare [illegible] riservata.

La fatale bottiglia [illegible] sigillata e consegnata all'Autorità [illegible] provvederà ad una analisi chimica [illegible] alla stessa Autorità venne deferito [illegible] Serra.

Le disgrazie della domenica

Da un ponte [illegible] muratori alto circa quattro metri dal suolo [illegible] l'assistente Angelo Colombo, d'anni [illegible] in via Bologna, che era voluto [illegible] ad ispezionare a che punto si trovava [illegible] lavori. Riportò la frattura di due costole [illegible] dal dott. Jacobs del S. Giovanni [illegible] guaribile in [illegible] giorni.

— Venne pure [illegible] alle stesse ospedale di una ferita d'arma da fuoco al braccio destro il manovale [illegible] d'anni 30, abitante in [illegible] Vercelli 17. Interrogato egli fece un po' [illegible] racconto. Disse cioè di essere stato ferito, senza alcun motivo, dal suo genero [illegible], sospettato ammalato, era andato a trovarlo [illegible] appena vistolo spuntare da [illegible] l'aveva accolto così [illegible] maniera.

Selvaggia aggressione di una guardia regia

Il povero agente ferito con due colpi di rivoltella - In fin di vita - Altra guardia, in cerca di soccorso, fatta segno a rivoltellate - Le prime indagini per scoprire i feroci aggressori.

Il fosco episodio, che è l'indice del bestiale spirito sanguinario di certi individui i quali si pongono da sè stessi fuori d'ogni legge umana, è accaduto domenica sera dopo le 21, ma se ne ebbe notizia soltanto qualche ora dopo, tanto che ogni soccorso alla vittima fu tardo ed essa non potè essere trasportata all'ospedale che a notte assai inoltrata.

Fu, infatti, soltanto verso le 3 che la lettiga dei benemeriti militi della «Croce Verde» arrivò al San Giovanni recando il ferito, il quale versava in condizioni gravissime, pressochè disperate. E' questi la guardia regia Pasquale Actis-Dana di Pietro, d'anni 24, da Caluso, addetta alla 2.a Compagnia accasermata in via Giuseppe Verdi 25, nell'antico quartiere di cavalleria.

Il professor Campora che visitò immediatamente l'infelice agente gli riscontrò una profonda ferita all'addome penetrante in cavità ed un'altra al fianco sinistro che ledeva anche gli organi intestinali. Entrambe erano prodotte da colpi di rivoltella di medio calibro. Il professor Campora, assistito dai dottori Villata e Formica, dovette operare l'Actis-Dana di laparatomia e lo fece ricoverare giudicandolo in pericolo di vita. Nonostante le cure chirurgiche la guardia regia assai difficilmente potrà essere salvata.

L'aggressione era avvenuta in via Scarlatti, una via quasi deserta alla Barriera di Milano. Le indagini, iniziate nelle prime ore di questa mattina per tentare di identificare il colpevole, il quale ha avuto certamente qualche complice, continuano assai alacri, ma soltanto scarsi indizi si sono potuti raccogliere finora. Dalle frasi monche e confuse che l'Actis-Dana ha pronunciato e dalla testimonianza del cittadino che trovò il disgraziato boccheggiante al suolo, il sinistro episodio può essere così ricostruito.

L'Actis-Dana, alle ore 21 di domenica, essendo di libera uscita, se ne era andato a diporto ed in quell'ora passava solo per via Scarlatti diretto nel centro della città onde restituirsi alla sua caserma. Quando meno se lo attendeva l'agente s'imbattè in un gruppo di individui, uno dei quali gli rivolse una frase insultante. Sembra che un battibecco sia avvenuto e che l'Actis-Dana a colui che l'aveva insultato abbia risposto:

— Lei lascia il suo mestiere, io faccio il mio che è altamente onorevole!

Per tutta risposta lo sconosciuto, che era un giovane dall'aspetto di operaio, estrasse la rivoltella e fece fuoco due volte, a pochi passi di distanza, contro l'Actis-Dana, il quale diede un gemito e stramazzò sul selciato. L'agente, che pure era armato, non aveva neppure avuto il tempo di estrarre la rivoltella che gli fu poi trovata carica di tutti i suoi colpi. Compiuta l'aggressione lo sconosciuto si allontanò di corsa coi suoi compagni.

Nessuno aveva assistito alla selvaggia scena. La via rimase deserta ed il disgraziato agente, nell'impossibilità di rialzarsi, giacque nel luogo istesso dov'era caduto, perdendo il sangue a fiotti. Soltanto due ore dopo, cioè alle ore 23, sopraggiunse un cittadino: tal Giovanni Damiasso di Cosimo, abitante in via Scarlatti 38. Egli se ne tornava a casa in bicicletta ed a pochi passi dalla sua porta vide l'Actis-Dana livido e boccheggiante. Il Damiasso, giustamente impressionato, tornò sui suoi passi e andò in cerca di soccorso. Nei paraggi s'imbattè nelle guardie regie Luigi Cardone e Antonio Depetris, che terminato il loro servizio ritornavano alla Sezione della Barriera di Milano.

— Presso la porta di casa mia, in via Scarlatti — disse concitatamente il Damiasso — vi è un loro collega steso al suolo. E' stato aggredito. Vengano subito.

I due agenti accorsero solleciti al luogo indicato e trovarono il povero Actis-Dana in uno stato compassionevole.

Bisognava avvertire la sezione del luogo e la Croce Verde. Il Cardone rimase a custodia del ferito ed il Depetris andò in cerca di aiuto. Ma si era da poco allontanato per le vie deserte, quando s'imbattè a sua volta in cinque individui. Uno di costoro, forse il medesimo che aveva ferito l'Actis-Dana, trasse la rivoltella e gli sparò contro due colpi. Fortunatamente andarono a vuoto. Il Depetris impugnò a sua volta la pistola e ne esplose tre colpi contro il gruppo degli aggressori, i quali presero la fuga e scomparvero favoriti dalle tenebre. Il Depetris proseguì tenendo sempre la rivoltella in pugno per timore di una nuova aggressione e corse alla sezione, donde telefonarono ad avvertire la Croce Verde. I militi accorsero e, finalmente, l'Actis-Dana fu raccolto e trasportato al San Giovanni. Ma dal momento in cui l'aggressione era avvenuta erano trascorse quasi sei ore. E senza l'intervento del Damiasso il povero Actis-Dana sarebbe morto là dov'era caduto sotto i colpi dell'assassino!

La donna e il cavaliere

Abbiamo narrato ieri diffusamente come sia stato ferito in via Ponte Mosca il manovale Francesco Proto. Le indagini compiute nella notte stessa del ferimento dagli agenti della Squadra mobile hanno portato all'arresto dei due presunti autori, e cioè della donna e dell'individuo che l'accompagnava. La donna arrestata è certa Albina Carbonoli, di anni 24, e l'uomo Giovanni Destefani del fu Giuseppe, di anni 33.

Un cadavere nel Po

E' stato identificato il cadavere dell'annegata trovata nelle acque del Po alla confluenza col canale Michelotti. Essa è certa Alessandra Mongiano in Martinotti, d'anni 58, abitante in corso Ciriè 235. Si ritiene che la poveretta, la quale si era recata a lavare dei panni, sia sdrucciolata, caduta nell'acqua e miseramente annegata.

Abbonamenti straordinari estivi

Per comodità dei lettori che si recano in campagna sono aperti i seguenti abbonamenti straordinari per qualunque destinazione e con qualsiasi decorrenza:

	ITALIA e Colonie	ESTERO
Giorni 15	L. 2,40	Frs. 3,50
" 30	" 4,80	" 6,20
" 45	" 7,10	" 9,25
" 60	" 9,25	" 12,25

Questi prezzi danno diritto a ricevere il giornale per soli 6 giorni alla settimana, non pubblicandosi al lunedì mattina.

Tutti coloro che intendono ricevere anche l'EDIZIONE DI MEZZOGIORNO DEL LUNEDI' dovranno aggiungere ai prezzi indicati per ogni mese d'abbonamento centesimi 70 per l'Italia e Colonie e centesimi francesi 93 per l'Estero.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 50 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

Supplemento abbonamenti

I signori abbonati il cui abbonamento scade il 15 Dicembre sono pregati di inviare lire 15,05 per differenza di ammontare dell'abbonamento, altrimenti verrà sospeso l'invio dal 31 Agosto.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 65-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Gravissimo investimento

Mentre certa Anna Binelli, d'anni 37, usciva dalla Farmacia Cooperativa, in corso Ponte Mosca, un'automobile, che giungeva di corsa, l'investì e la gettò violentemente al suolo. Stava al volante il proprietario della macchina, signor Valerio Riva, d'anni 26, industriale, il quale non ebbe tempo di evitare la disgrazia. Egli fece deporre sulla sua vettura la disgraziata donna, ridotta in uno stato da far pietà, e l'accompagnò all'Ospedale di S. Giovanni. Il dottor Galansino prodigò alla poveretta tutte le cure del caso, ma le condizioni della ferita apparivano disperate; essa aveva riportato la frattura della base cranica e fu giudicata in pericolo di vita. Essa era domiciliata a Settimo, da dove era giunta nella mattina di ieri. L'agente Gargiulo, in servizio di pubblica sicurezza all'ospedale, data la gravità del caso, telefonò alla squadra mobile, provvedendo a far accompagnare in Questura l'investitore, per gli accertamenti legali.

— Un altro investimento ebbe luogo in via Conte Verde e ne fu vittima il carrettiere Stefano Henry, d'anni 36, il quale, investito da un carro trasporto della Birreria Metzger, riportò la frattura del piede destro. Medicato all'ospedale dal dottor Galansino, fu dichiarato guaribile in 40 giorni.

Uova, polli e damigiane

Certo Antonio Baratelli, di anni 55, nel pomeriggio di sabato si trovò a passare con un carretto a mano, sul quale si trovavano delle ceste con dei polli e delle uova, in via Botero. Egli doveva proseguire, ma venne fermato da un individuo che gli richiese se voleva acquistare delle damigiane di vino, che avrebbe ceduto a poco prezzo.

Il Baratelli rimase qualche momento in forse, a portarle abbasso ed a caricarle sul carretto, ma l'individuo con un sacco di buone ragioni lo seppe persuadere.

— Le damigiane le ho qui al quarto piano di questa casa. Venga su con me. Se l'affare le conviene, se il vino è buono, l'aiuto io stesso a portarle abbasso ed a caricarle sul carretto. E' una buona occasione, non la trascuri, se ne troverà soddisfatto.

Il Baratelli non ne voleva sapere, ma quando ebbe udito il prezzo del vino finì per accettare. Lasciò nella strada, di fronte al portone, il carretto con le uova ed i polli e salì al quarto piano per vedere le damigiane di vino. Le damigiane c'erano, ma la qualità del vino non gli parve conveniente. Rifiutò l'affare e tornò sui suoi passi. Nella strada, il carretto non c'era più. E col carretto erano scomparsi polli e uova per 550 lire.

Seguendo la Cronaca

Le alte novità e i prezzi bassi della Ditta Giovanni Bertone

Tutte le signore che vogliono comperare ottime stoffe e spendere poco si rechino soltanto da Bertone (via XX Marzo angolo via Milano). La Ditta Bertone riceve sempre e prontamente tutte le più belle novità ed i suoi prezzi sono i più bassi della piazza.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

"Il gorgo fascinatore" con la STAGNO BELLINCIONI e A. CAPOZZI

Glauco, un'anima di fanciullo, vive nella beatitudine di un sogno. Egli adora Luisa, la nobile fanciulla che egli vede apparire giornalmente alla finestra del sontuoso palazzo di Collalto, di fronte alla sua cameretta. Non le ha mai parlato. Ma l'ama, ama il suo sogno. Per Luisa, invece, egli quasi non esiste. La fanciulla lo guarda solo per curiosità e per derisione. Ma una sera nella quale la sua leggerezza e la sua civetteria hanno spinto alla morte un uomo, Luisa, sentendosi perduta se quell'uomo viene scoperto nella sua camera, si ricorda di Glauco e invoca da lui, disperatamente, soccorso. E Glauco, per la prima volta, mette piede nel paradiso dei suoi sogni. Ma, ohimè, quale orribile realtà!... Le conseguenze del fallo di Luisa condannano Glauco tra le più inaudite torture morali. Il forte dramma di alta passione afferra subito l'animo dello spettatore, lo penetra e lo commuove intensamente. *Bianca Stagno Bellincioni* e *Alberto Capozzi* sono i due insuperabili protagonisti dell'*Il gorgo fascinatore* e otterranno oggi indubbiamente un meritato successo.

Lo spettacolo nel *Giardino d'estate*

Continua sempre affollatissimo lo spettacolo di varietà (che si inizia alle ore 21) nel *Giardino d'estate*. Sono applauditissimi i diversi numeri, tutti assai attraenti e tra essi la graziosa coppia di ballo *Les Waltfeurs*, gli eleganti e impeccabili danzatori.

Una film spettacolosa

oggi al CINEMA ITALA

***JUDEX* di Bernède e Feuillade**

«Spettacolosa» è la definizione adatta per quanto riguarda la messa in scena, che la *Casa Gaumont* ha voluto fosse di una bellezza e di una grandiosità senza pari. Ma *Judex* è il capolavoro delle films poliziesche, romanzesche e d'avventure, anche per ciò che riguarda il soggetto e la creazione dei caratteri. Il personaggio misterioso di *Judex* (il giudice per eccellenza, quasi una paurosa divinità della giustizia che fa vacillare i malvagi più induriti nel male) campeggia in tutta l'azione e domina tutti gli eventi, ma senza la pesantezza di mano americana. Egli è quasi impalpabile come l'aria che lo circonda, e la sua azione di giustiziere scaturisce spontanea dai fatti. La sua presenza misteriosa è un sicuro omaggio alla bontà. E quando *Judex*, dalla profondità del suo mistero impenetrabile, sorge ad ammonire il disonesto banchiere Favraux perchè rinunci a metà delle sue male acquistate ricchezze a favore di un istituto di beneficenza, corre un brivido in mezzo agli spettatori. E' la giustizia semplice e sana che passa e irradia i cuori onesti. Due volumi non basterebbero a riassumere i sei atti dei primi due episodi, ma il pubblico saprà che la loro forza suggestiva è veramente immensa. *Judex* è una film dominatrice che farà impallidire ogni precedente successo.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

"Gli sciacalli umani"

Finalmente Zaremba ha trovato colui che può comperare la meravigliosa invenzione, il frutto degli studi del povero Franklin Mason, al quale è stata vilmente rubata, dopo che l'hanno assassinato. Il futuro compratore è un uomo misterioso che promette per la formidabile cinque milioni di dollari. Egli vive in una caverna, circondato da sgherri armati fino ai denti, per i quali il fare uso delle armi è un vero trastullo. Ma Zaremba ha fatto i conti senza Aloe. La coraggiosa ragazza, che è riuscita a sfuggire ancora una volta dalle sue mani, lo assale un giorno in prossimità sull'alto di una rupe. Zaremba, sorpreso alla sprovvista, perde terreno, e rimane sospeso nel vuoto aggrappato soltanto alle vesti di Aloe. Il terribile bandito fa ogni sforzo per trascinare nella caduta anche la sua nemica, ma i leggeri tessuti del vestito non reggono al peso e Zaremba finalmente precipita... Ormai è morto. Zaremba ha egli pure espiato le sue colpe. Chi prenderà la loro pericolosa successione? E' quello che vedranno oggi gli spettatori del *Cinema Teatro Vittoria* ne *Gli sciacalli umani*, 1.a serie della film americana *Il messaggero della morte*.

CINEMA ROYAL

Oggi: "Sei anni dopo"

Oggi si iniziano al *Cinema Royal* le rappresentazioni dell'impressionante dramma *Sei anni dopo*, seguito della *Cavalleria rusticana*. Il pubblico vi ritroverà Lola e Compar Alfio, quest'ultimo mirabilmente impersonato dal *Comm. Giovanni Grasso*. Lola, la bellissima, amata dall'infelice Turiddu, subirà in *Sei anni dopo* il castigo meritato per la sua leggerezza e la sua civetteria. L'interpretazione, specialmente per parte del celebre attore Commendatore Giovanni Grasso, è spontanea, colorita, immediata [illegible].

SALONE GHERSI

"TIH MINH" si avvia alla fine

"Il documento N. 29"

Il suggestivo e meraviglioso romanzo *Tih Minh*, con l'undicesima e penultima puntata che andrà oggi in programma al *Ghersi* si avvia verso il suo epilogo. Grammi D'Athys e i suoi amici hanno deciso di non lasciar più tregua a Kistna ed ai suoi complici. L'ultimo tentativo dei banditi contro la fragile Tih Minh (miracolosamente salvata da Dolores), ha strappato loro grida di maledizione e propositi di vendetta. Ma il più indignato, il più esasperato di tutti è Plácido. Egli si strapperebbe i capelli dalla disperazione. Forse fino qui tutto nello stesso dopo di aver servito di scudo ai banditi (e con lui anche Rosetta) contro le rivoltelle di D'Athys e di Grey, era troppo! Come, come vendicarsi? Va, bravo Plácido, l'occasione non è lontana, e la burla della beniamina... lavora la macchina del fango di fango. Oggi *Il documento N. 29*, divertirà gli spettatori per la sua rapidità drammatica e per l'originalità dei nuovi episodi.

Il marito in campagna

con MERCEDES BRIGNONE e LOLA VISCONTI

La divertentissima commedia di Bayard è stata brillantemente messa in scena dalla *Rodolfi Film*. Essa costituisce il gustoso programma cinematografico normale di questa settimana al *Ghersi*. I nomi dei principali interpreti sono nomi di bellezza, di grazia, di arguzia e di festività. Leggeteli: *Mercedes Brignone, Lola Visconti*, signa *L. Ardea*, signa *L. Mazzali*, *Domenico Serra*, *F. Dandolo*, *G. Brignone*. «Il marito in campagna» è uno spettacolo piacevolissimo.

Gli spettacoli d'oggi

GIANDUJA (Compagnia comica Gianduiesi) — Ore 21: «Nelly Rozier», commedia di Bennequin (Serata Antonio Gandolfi).
ALFIERI (Compagnia d'operette Luigi Maresca). — Ore 21,15: «La supermoglie» operetta di Checcacci (Novità).
CARIGNANO (Teatro dei piccoli). — Ore 21,15: «Il gatto cogli stivali» — «L'occasione fa l'uomo ladro» opera di Rossini.
BALBO (Stagione lirica). — Riposo.
TEATRO PARCO MICHELOTTI. — Riposo.
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-23). — Varietà di prim'ordine.

MERCATI

BESTIAME

Asti, 16. — Buoi al paio da L. 4000 a 6000 — Vacche per capo da L. 2000 a 4000 — Vitelli e manzi per capo da L. 800 a 2000 — Capi lattonzoli per capo da L. 250 a 600.

Asti, 18. — Animali da macello: Buoi al Mg. da L. 25 a 30 — Vacche da L. 25 a 30 — Manzotti di 2 anni da L. 30 a 40 — Vitelli maturi fino a 2 anni da L. 55 a 60 — Sanati da L. 60 a 70 — Maiali da L. 40 a 45 — Montoni da L. 30 a 37 — Agnelli da L. 50 a 70 — Capretti da L. 45 a 70 — Carne di Vitello al Kg. da L. 7,50 a 9 — Carne di manzo (prezzo unico) L. 6,50.

Carru, 16. — Buoi, capi 50, da L. 40 a 50 — Tori, 8, da L. 30 a 36 — Vacche e Manze, 110, da L. 30 a 40 — Vitelli grassi, 175, da L. 50 a 73 — Vitellini da latte, 120, da L. 55 a 61 — Maiali lattonzoli, 71, da L. 300 a 400 per capo — Id. magroni, 12, da L. 600 a 800 id. — Pecore e capre, 150, da L. 100 a 400 id.

Chieri, 17. — Buoi e manzi da macello al Mg. da [illegible] — Vitelli da macello al Mg. da L. 50 a 75.

Chieri, 17. — Carne: quarti davanti al Kg. L. 7 — Quarti di dietro L. 10,50 — Coscia senz'osso 15 — Spalla e [illegible] L. 8,50.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Asti, 16. — Fagiuoli per Q.le da L. 140 a 145 — Ceci per Q.le da L. 110 a 150 — Farina di granoturco al Kg. 0,55 — Pane di lusso al Kg. L. 1,10 — Id. misto L. 1 — Id. di forma comune L. 0,80 — Paste fresche al Kg. 0,95 — Id. secche L. 1,25.

VINO

Asti, 16. — Barbera 1.a qualità all'Et. da L. 275 a 290 — Id. 2a qualità da L. 220 a 225 — Vino da pasto 1.a qualità da L. 225 a 250 — Id. 2.a qualità da L. 200 a 220.

Carru, 17. — Vino dolcetto, ettolitri 100, da L. 260 a 290 all'ettolitro.

Chieri, 17. — Vino fresa all'Et. da L. 270 a 290.

Stato Civile di Torino

22 agosto 1920.

NASCITE 18: maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Dalmasso Domenico con Giacomino Antonia — [illegible] Mario con Cigliutti Carolina — [illegible] Carlo con Gariglio Giuseppa — Gandolfi Francesco con Arduin Camilla — Gioglia Giuseppe con Moriano Maria — [illegible] Lorenzo con Gerbi Marietta — Ostinelli Alessandro con Cerruti Maria — Perin Giuseppe con Cardino Silvina — Piatto Giovanni Battista con Negro Anna — Porollo Giuseppe con Raveni Angela — Ravizza Pietro con Miglio Paola — Sacco Vincenzo con Divietti Francesca — Tinazzi Giuseppe con Bussi Giuseppina — Vastino Mario con Vaccarino Amalia — Vacchi Giovanni con Cocchi Caterina.

MORTI: Bracco Domenico fu Bartolomeo, d'anni 72, di Frassineto, contadino — Berger Giovanni fu Giuseppe, id. 68, di Casale, negoziante — Bonfanti Barrera a. Tardini, id. 33, di Torino, agiata, via Farigliano, 7 — Carrero Margherita di Francesco, id. 16, di Nizza Monferrato, casalinga — Righetti Ester di Giovanni, id. 21, di Cerro, domestica, [illegible].

Più 5 minori d'anni sei.

Totale 10, di cui a domicilio 1, negli ospedali, [illegible] ecc. 4.

Pompe Giovanni, [illegible].

Oggi, alle ore 5, dopo breve malattia, spirava serenamente, confortata dai Sacri Crismi e assistita dai suoi cari

GIOVANNA ZIGNONE ved. LORO LUIGI

d'anni 64

Con animo straziato ne danno il triste annunzio i figli: OLIMPIA; ERNESTA; EDOARDO colla consorte GILETTI FRANCESCA; PAOLO colla consorte MALVINA BARAVAGLIO e figli; VIRGINIO colla consorte TINA MORETTI; ELISA; GINA; MARGHERITA; la sorella MARIA col marito GALFIONE FEDERICO e famiglia; SECONDINA vedova UBERTALLI e famiglia; i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Prativero, 22 agosto 1920.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo a Prativero martedì, 24 corr., alle ore 10,30 (legali). Serva la presente per ringraziamento a quanti vorranno partecipare alla mesta funzione e al dolore della famiglia. 600

Impresa Funebri Ivaldi Davide - Biella.

I componenti della Ditta LORO LUIGI, partecipano la dolorosa perdita della loro cara mamma

GIOVANNA ZIGNONE vedova LORO

avvenuta a Prativero il 22 agosto 1920.

I funerali avranno luogo a Prativero martedì, 24 corr., alle ore 10,30 (legali).

Pray (Novara), 22 agosto 1920. 600

Impresa Funebri Ivaldi Davide - Biella.

Munita dei conforti religiosi, spirava

GIUSEPPINA BONINO ved. OJTANA

nell'età di anni 82

Desolatissimi ne danno il triste annunzio: il figlio GIOVANNI CANALE e consorte, la figlia FRANCESCA vedova BACCA; il fratello BIAGIO BONINO; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Moncalieri partendo da via Stupinigi, N. 2, lunedì, 23 corr., alle ore 18 (legali).

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno prendere parte al dolore della famiglia.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-50.

MALATTIE Pelle-Sessuali Veneree - Sifilitiche

Dott. MURL, specialista, corso Vinzaglio, 6, e via Bob. Valfrè, 2. - Ore 13,30-14,30 e 18-20; giorni fest. 9-12.

Dopo una vita esemplare consacrata alla famiglia ed al lavoro, ieri in Villafranca d'Asti, chiudeva improvvisamente la santa esistenza, confortata dai Carismi di N. S. Religione e fra le braccia dei suoi cari

GIUSEPPINA DE GASPARI-VITTONE

Straziati dall'immenso inconfortabile dolore ne danno il tristissimo annunzio:
il marito Cav. GAETANO;
i figli: CARLO colla consorte ANDREE FIGEAC, FERDINANDO;
la sorella FRANCESCHINA;
il genero GIUSEPPE STEVANO colla figlia GIUSEPPINA;
gli zii, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Torino, 23 agosto 1920.

La cara salma verrà trasportata a Torino per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

I funerali avranno luogo martedì, 24 corr., alle ore 9 (legali), partendo da corso Duca di Genova, N. 11.

Non si inviano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-50.

Il Personale della Ditta G. DE GASPARI annunzia con vivissimo dolore la perdita della signora

GIUSEPPINA DE GASPARI-VITTONE

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-50.

CAROSSIA Cav. GIUSEPPE

Sindaco di None (Pinerolo)

Dopo 38 anni di vita spesi per il bene del paese e della famiglia, colpito da morbo crudele, munito dei conforti di N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari il 21 corrente alle ore 2,30.

I fratelli BATTISTA, BERNARDINO colla moglie TERESA e figli GIUSEPPE, MARIANNINA, BENEDETTA, ANGIOLINA; i nipoti CAROSSIA GIUSEPPE, MARIANNA, ANNETTA; i nipoti FORBERO ALESSANDRO e Teologo GIUSEPPE con dolore che non ha limiti, comunicano a parenti ed amici tutti la grande disgrazia.

La sepoltura avrà luogo in None di Pinerolo il giorno 24, alle ore 9 legali.

Non si mandano personali partecipazioni.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire al mesto accompagnamento. (A

L'Amministrazione Comunale di None partecipa il doloroso decesso avvenuto stamane alle ore 2,30 del suo Sindaco

CAROSSIA Cav. GIUSEPPE

amministratore di questo Comune per ben 18 anni.

I funerali avranno luogo in None domani, martedì 24 agosto, alle ore 9 legali.

None, 23 agosto 1920. (A

FOSFOIODARSENO GALOSI

Primo Ricostituente Italiano

RACCOMANDATO

nel

Linfatismo
Scrofolosi
Reumatismo
Tubercolosi ossea e glandulare
Arteriosclerosi
Malaria
Affezioni cardiache
Anemia
Deperimento organico

Presso Farmacisti e Grossisti di Medicinali.

Stabil. Dott. M. GALOSI e Figlio FIRENZE

MARSALA VERMOUTH FERRERO

Fratelli FERRERO di RICCARDO

Stabilimenti TROFARELLO MARSALA — TORINO Piazza Bodoni, 3 - Telefono 18-19

LE PILLOLE **"PALLIDINE"** guariscono la **SIFILIDE** in qualsiasi stadio e manifestazione

L. 9,90 al flacone - tre flaconi L. 28 per posta L. 2,50 in più

IN TUTTE LE FARMACIE

Schiarimenti - Opuscoli: Laboratorio Dott. Garibaldi Barino Alessandria, Piazza Vitt. Em., 11 - Concessionario all'ingrosso Camilla Bertarelli e C., Corso Oporto, 40 — Torino.

Dr. BERTOLA MARIO

Cura della SIFILIDE, blenorragia acuta cronica. Giorni feriali 14-16, sera 19,30-20,30, corso Massimo d'Azeglio 72, Torino.

Prof. BIZZOZERO Malattie Pelle Veneree e Sifilitiche. Via Campana, 31 (corso d'Azeglio), ore 15-19; fest. [illegible]

Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE SIFILITICHE. Via San Francesco da Paola, 10 bis - Ore 10-11 - 15-18

LEVATRICE Iena Fontana-Massari. OGNI CURA — Via Madonna Cristina, 20 bis, 1.o.

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione. Cure [illegible] — Via Po, due (vicino Piazza Castello).

Torino 1920 — Tip. [illegible]

ARCHIVIO STORICO

Cronaca dello Sport

La Maratona di Anversa

Il torinese Arri giunge terzo

(Dal nostro inviato speciale)

Anversa, 22 notte.

La classica prova di Maratona (42 Km.) che formava il «clou» delle Olimpiadi, non è stata favorita dal tempo. Per tutta la giornata la pioggia non ha cessato un istante di cadere, accompagnata da frequenti raffiche di vento gelido. Ciò nonostante i campioni che concorrono alla classica corsa non hanno perduto coraggio e fiducia nelle proprie forze, ma hanno affrontato con coraggio indomito e con baldanza virile le gravi difficoltà che presenta la classica prova. L'atteggiamento degli atleti è stato tale da elettrizzare gli spettatori anche più refrattari alle gare sportive.

Il ritiro di Biasi

La corsa non ci è stata completamente favorevole, ma la prova fornita dai nostri campioni: Biasi, romano, ed Arri, torinese, è stata superiore alle più benevoli aspettative. Il primo, per tre quarti del percorso, ha contestato centimetro per centimetro, il terreno al famoso campione finlandese H. Kolehmainen ed al sud-africano Gitsham, con una pertinacia ed un vigore tali che hanno sorpreso e stupito tutti. Fu una violenta lotta durata sino al 35.o chilometro, quando Biasi dovette a malincuore, colle lagrime agli occhi, confessarsi vinto. Il freddo gli aveva completamente irrigidito i muscoli degli arti inferiori. Le condizioni di Biasi in quel momento erano anormalissime e tutta la sua buona volontà venne sloggiata per reagire alla violenta morsa che gli paralizzava i movimenti delle gambe, ma tutto fu inutile e col cuore affranto dovette abbandonare la corsa, salendo su di un carrozzone a soli 7 chilometri, quasi sulla soglia dello stadium. A questo punto la partita pareva completamente perduta per gli italiani, ma ecco il nostro campione maratonico, Valerio Arri, in un risveglio delle proprie energie, gettarsi in un poderoso inseguimento, accelerando l'andatura in modo così impressionante, che coloro che lo osservano prevedono che non potrà durare a lungo.

La splendida corsa di Arri

Ma così non la pensa il campione torinese, che continua nel suo brillante sforzo. In circa 2 chilometri, passa dall'ottava alla quinta posizione e verso il 40.o chilometro raggiunge il belga Broos, che si trovava al terzo posto. Egli non vuole concedersi un minuto di riposo. Il belga tenta di innervosire, ma Arri, passa improvvisamente all'offensiva. Fa due o tre scatti, ma senza conseguenze, per scandagliare l'avversario e tastare il terreno, e poi parte a fondo. Il belga non tenta nemmeno di reagire. Arri guadagna terreno. Negli ultimi 2 chilometri la strada è selciata ed Arri si trova a disagio, perchè le sue scarpine non sono munite di traversine e scivola ad ogni passo, ma l'arrivo è ormai vicino. Gli ultimi 500 metri di pista vengono percorsi da Arri in piena velocità, tagliando il traguardo freschissimo. Con questa gara egli conferma la bella prova data nello scorso mese alla Maratona di Londra e conserva il diritto di fregiarsi dell'ambito titolo di campione maratonico.

Gli arrivi

Ecco l'ordine di arrivo:

1. H. Kolehmainen, finlandese, in 2 ore, 32' 35".
2. Lossmann, dell'Estonia.
3. Valerio Arri, italiano.
4. Broos, belga.
5. Kominsky, finlandese.
6. Sofus, danese.
7. Lordy, americano.
8. Hansen, danese.
9. Fallgren, finlandese.
10. Tommaso Kolehmainen, finlandese.

Il vincitore compie il giro d'onore della pista, sventolando una bandierina finlandese, salutato da clamorose acclamazioni.

NUOTO

Alle Olimpiadi

Le ottime classifiche degli italiani nelle eliminatorie di nuoto

(Dal nostro inviato speciale)

Anversa, 23 mattino.

Ieri si sono iniziate anche le gare di nuoto. I nostri campioni Frassinetti e Masso sono stati classificati nelle semifinali delle gare di velocità, mentre il Ligure Pisaga nella prova di 1500 metri è riuscito a tagliare secondo il traguardo, rimanendo egli pure classificato nella semifinale. Lo sforzo dei nuotatori nostri è tanto più considerevole se si pensa alle condizioni climatiche sfavorevoli. L'acqua freddissima non superava i 13 gradi.

La Società Canottieri Ginnastica vince la Targa Gribaudo

Oggi si è svolta l'annuale gara di nuoto promossa dal Comitato Sezionale Eridaneo del R. R. C. I., per la disputa della Targa Gribaudo, gara riservata ai canottieri iscritti alla Sezione.

Le iscrizioni raggiunsero il numero di 22 partecipanti, che allo «start» si ridussero a soli 15. La Società Canottieri Ginnastica vinse per la terza volta e definitivamente la Targa Gribaudo, riservata alla Società che avesse il maggior numero di arrivati in tempo massimo. Vincitore individuale riuscì il simpatico Montecucco della Società Canottieri Armida.

Ecco i particolari:

Alle 17,16, con lieve ritardo lo «starter» sig. Brosio, dà il via ai 15 partenti. Dopo poche bracciate il gruppo composto da Montecucco, Bevilacqua, Acino e Finelli, si fa risolutamente luce e rende subito dura la gara agli altri; dopo una cinquantina di metri di lotta serrata, Montecucco passa decisamente in prima posizione conducendo fortissimo; immediatamente il gruppetto si disgrega e i distacchi si accentuano. Bevilacqua, che si trova in seconda posizione, non può, non ostante i suoi sforzi, impegnare nuovamente Montecucco. La lotta diventa, invece, emozionante sino agli ultimo 100 metri, per la conquista del terzo posto, fra Acino e Finelli, cedendo infine quest'ultimo alla maggior velocità e resistenza dell'avversario.

Il traguardo d'arrivo è passato nel seguente ordine: 1.o Montecucco Carlandonio della Soc. Armida, che impiega 1' 31" 1/5 per coprire i 500 metri; 2.o Bevilacqua della Soc. Ginnastica in 1' 43" 4/5; 3.o Acino della Soc. Ginnastica in 3' 5" 1/5; 4.o Finello id. id. in 5' 17"; 5.o Merlano; 6.o e 7.o Colonetti e Merlo O.; 8.o Contini; 9.o Battaglia; 10.o Sciarelli; 11.o Chiresegna; 12.o Merlo G.; 13.o Giordano. Hanno abbandonato durante il percorso: Russo e Prevo.

Un pubblico foltissimo incoraggiò coi suoi evviva questo o quello dei suoi beniamini, dimostrando tutto il suo interessamento per il nobile sport del nuoto. Ciò dà ottimo affidamento per la prossima popolare che si svolgerà sull'identico percorso il giorno 1 settembre prossimo.

La Popolare di nuoto a Sampierdarena

Genova, 22 notte.

La popolare di nuoto ha raccolto 130 concorrenti. Arrivarono: 1.o Traverso Angelo di Sampierdarena; 2.o Bertinello; 3.o Sorelli; 4.o De Ambrosi.

FOOT-BALL

Gli ultimi galoppi

dei foot-ballers pronti per Anversa

Vercelli, 22 mattino.

Mentre la Federazione e la Lega affilano le armi per la prossima battaglia calcistica e gli appassionati si trovano a disagio tra i contendenti, che invece di fare dello sport fanno dei puntigli, pace e gioia regna tra i giocatori, che hanno indirettamente una lezione e un consiglio agli alti papaveri isterici. Ieri abbiamo avuto sul campo della Pro Vercelli, in una commovente unione di spiriti, gli ultimi galoppi dei vanitosi atleti prescelti per rappresentare i colori italiani ad Anversa. La partita, d'assaggio, servì a dare alla Commissione Tecnica i più freschi elementi per l'esatta valutazione dei campioni. Le due squadre erano così composte: (Azzurri) Campelli, Brunna, De Vecchi, Aili, Meneghetti, Lovati, Reggero, Baloncieri, Brezzi, Santamaria, Forlivesi; (Riserve) Giacone, Rosetta, De Nardo, Bellandi, Parodi, De Bianchi, De Marchi, Sardi, Ferraris, Badini, Marucco.

Il pubblico accorse numerosissimo a vedere la gara: e l'introito, molto sensibile, andò a favore della Colonia Alpina. Arbitrò il «trainer», Minno I. Alla fine il Comitato offrì una penna stilografica a tutti i giocatori.

I giocatori italiani partono oggi per Anversa. Essi arriveranno a Torino alle 10,35 e ripartiranno per Modane alle 16,15.

GINNASTICA

Il Concorso Ginnastico Internazionale

Il saggio finale

Ieri abbiamo avuto le ultime prove di squadra e individuali. Alle ore 16 ebbe luogo il riuscitissimo saggio finale alla presenza delle autorità e di numerosissimo pubblico. Rappresentava il Prefetto il suo capo gabinetto, dottor Alberto Lattes; l'on. Saverio Fino era delegato dal R. Commissario a rappresentarlo — e fu pure il felice oratore della giornata. Abbiamo notato sul palco d'onore il comandante del Presidio Militare di Torino, il direttore del Tiro a Segno Nazionale, il dottor Griva per la Direzione militare di Sanità, il cav. avv. Landi, capo ufficio municipale per l'Istruzione, il colonn. Fano, il commissario cav. Tabasso, il contessa Giuseppina Camilla Balli di Carpeneto, colla gentile figliuola e la contessina avia Teresa Camerana per il consiglio direttivo delle dame patronesse; molte altre nobili famiglie ed egregi signori e signore gremivano i palchi e le tribune. Il servizio d'onore era diretto dal sig. prof. cav. Gribaudi, cav. Pavia, avv. Prospero Balbi e cav. Luigi Pirani.

Terminato il saggio d'onore i 500 e più ginnasti sfilarono dinanzi al monumento di Don Bosco e l'on. Fino rivolse loro con vibrante entusiasmo il saluto della città di Torino.

Quindi i giovani, accompagnati dalla banda Giov. Cagliero, cantarono l'inno a Don Bosco del Pagella. Rientrati poi nell'Oratorio Salesiano, assistettero alla solenne proclamazione della classifica delle squadre e alla assegnazione dei premi.

Diamo qui l'esito delle gare di squadre.

Gare di squadra A: 1.o Virtus Unitis di Saronno alla quale spetta quindi la Medaglia d'oro di S. M. il Re. — Valdocco di Torino, fuori gara, 2.o Fulgor di Spezia, vince la Coppa del Ministero della Guerra; 3.o Virtus di Locarno (Svizzera); 4.o Robur et Virtus di Monza; 5.o Ardor di Padova; 6.o Fulgor di Cardano al Campo; 7.o Virtus di Tradate, 8.o Spes di Mestre.

Gare di squadre B: 1.o S. Paolo di Torino. Vince la Coppa delle Dame Patronesse; 2.o Bacolo di Torino. Vince il «Discobolo» dono del Ministero dell'Istruzione; 3.o Constantia di Como. Vince oggetto artistico, dono della Società Valdocco; 4.o Fortes in Fide di Milano; 5.o Victor di Torino; 6.o Fulgor di Cardano al Campo; 7.o Avvenire di Lentate sul Seveso; 8.o Excelsior di Tolentino; 9.o Silvio Pellico di Lodi; 10.o Re Arduino di S. Benigno; 11.o XX Maggio di Torino; 12.o Robur in Fide; 13.o Voluntas di Novara; 14.o Amedeo delle Lanze di S. Benigno.

Gare di squadre C: Valdocco di Torino, fuori gara. 1.o Aurora di S. Benigno. Vince la Coppa dono della Gentil donna Musso-Croce; 2.o S. Paolo di Torino; 3.o Fides di Giaveno: 4.o Virtus di Novara.

MOTOCICLISMO

La Coppa del Duca degli Abruzzi per motociclette

Genova, 22 notte.

Oggi ebbe luogo la gara motociclistica per la Coppa del Duca degli Abruzzi, sul percorso: Voltri, Savona, Carcare, Acqui, Sassello, Voltri, Turchino, Ovada, Novi, Pontedecimo, Busalla, Genova (arrivo al Lido), km. 330 circa. In base alla media tenuta, ecco i risultati:

Categoria 500 cmc. — 1.o Gilera Luigi, macchina Gilera, in ore 9.30'1" 3/5; 2.o Bobbio Luigi, macchina Borgo.

Categoria 750 cmc. — 1.o Gino Zanchetta, marca Gilera, in ore 10.20'25" 1/5; 2.o Pedetti Achille, macchina Frera; 3.o Spallanzone Romeo, marca Triumph; 2.o Arione, idem.

Categoria 1000 cmc. — 1.o Malvisi Oreste, marca Harley Davidson, in ore 10.30'5"; 2.o Foglino Giuseppe, macchina Excelsior; 3.o Cantarini Giuseppe, macchina Harley Davidson; 4.o Carone Gino, macchina Indian; 5.o Basano, macchina Harley Davidson; 6.o Viscardi, macchina Excelsior.

Categoria sidecars 1000 cmc. — 1.o Brunone Emilio, macchina Reading Standard, in ore 10.29'22"; 2.o Malvisi Domenico, idem.

CICLISMO

Gay vince in volata il 1° Giro del Sestrières

(G. R.) — Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Gay Federico, dell'U. S. Torinese, alle ore 14.5', impiegando ore 7.05 a percorrere i 190 Km. del percorso; 2.o Arduino Camillo, La Torino, a una ruota; 3.o Chiusano Giorgio, La Torino, alle 14.7'45"; 4.o Vigna Ernesto, S. C. Genova, alle 14.5'; 5.o Rocci Luigi, U. S. Torinese, alle 14.19'55"; 6.o Schiarano Bartolomeo, La Piemonte; 7.o Saracco Angelo, idem; 8.o De Biagi Silvio U. S. Ausonia; 9.o Ferrero Filiberto, id.; 10.o Vianzone Luigi, id.; 11.o Bettazzi Giuseppe, La Piemonte; 12.o Martinetti Secondo, U. S. Ciriè.

Alle 6.41, diciotto corridori prendono il «via» sul viale Stupinigi. Il gruppo procede compatto fino a Piossasco ad una andatura regolare. Da questo punto la corsa, per merito di Gay e Sciolla diventa meno monotona, e l'andatura più sostenuta. E dopo Fenestrelle che incomincia la vera battaglia per merito principale di Gay e Arduino che dopo qualche strappo riescono a staccare il resto del gruppo, e procedono soli, mentre De Franceschi nel secondo gruppo è attardato per lievi guasti alla macchina. Tosi si trova in difficoltà, quando Sciolla prende il comando del gruppo per portarlo all'inseguimento dei due fuggitivi.

Poco prima di Pragelato, Arduino attacca decisamente Gay e gli prende qualche macchina di vantaggio, aumentando poi questa [illegible], fino a portarlo a 200 metri all'entrata del paese di Pragelato. Arduino mantiene il suo vantaggio fino quasi a Susa ove è poi raggiunto da Gay e Chiusano. Al traguardo del Sestrières giungono primo Arduino alle 10,30 seguito a 3 minuti e mezzo da Gay, a un minuto Rocci seguito a pochi secondi da Vigna, e a 30 metri da De Biagi, Ferrero, Bottasi, Schiarano e Saracco. Nella discesa susseguente del Sestrières la lotta si fa più accanita fra Arduino che fugge e Gay e Chiusano che inseguono l'avversario. Al controllo di Susa, Arduino viene raggiunto e con Gay e Chiusano procede verso Torino.

Intanto nel secondo gruppo nella discesa del Sestrières, Osella cade e si ferisce abbastanza gravemente e viene trasportato su una vettura del seguito, all'ospedale di Susa. Vigna e Saracco hanno nella ripresa nella discesa e guadagnano qualche macchina sul resto del gruppo.

Ormai la corsa si doveva decidere in volata fra Arduino, Gay e Chiusano, ma presso Bruino Chiusano buca e rimangono nella lotta solo Gay e Arduino. All'ultimo chilometro Arduino scatta e prende qualche macchina di vantaggio su Gay e mantiene la posizione fino a cinquanta metri, ove Gay, con uno scatto sorpassa l'avversario, e riesce a piazzare prima la sua ruota sul traguardo.

La terza tappa dei "Tre Mari,,

Nuova vittoria di Aimo Bartolomeo

Bari, 20, mattino.

La terza tappa del *Giro dei Tre Mari*, ha visto una nuova vittoria di Aimo Bartolomeo che ritorna così in testa alla classifica generale, avendo egli ottenuto un vantaggio di [illegible] mezz'ora su Pratesi. L'ordine d'arrivo — dopo una gara movimentatissima — è stato il seguente: 1.o Aimo Bartolomeo, alle ore 16.18'20", in ore 9.20 (media circa 27 km. all'ora; 2.o Lombardi Giosuè, alle 17,15'34"; 3.o Aimo Pietro, alle 17.18'25"; 4.o Cominetti, alle 17.21; 5.o Bianchi Ugo, 1.o degli ex dilettanti, alle 17.27'28"; 6.o Pratesi, alle 17.36'47". Seguono: Spinelli, Vertemati, Sala Enrico, Marchi, Niccoli, Guidi, Giacco, Romano, Di Gasiano, Roncon ed altri nove in tempo massimo.

Motovelodromo torinese

Spears trionfa ancora su tutti

Bella vittoria di Human

(G. R.) Anche ieri un numeroso pubblico è accorso al Motovelodromo Torinese ad assistere al brillante programma, nel quale figuravano il campione del mondo Spears, l'olandese Van-Kempen, il campione svizzero Kaufmann, Moretti, nonchè Godivier e Juby nella prova «stayers».

Era molto atteso il match franco-svizzero stayers che ha segnato una vittoria schiacciante dello svizzero Human.

Nella finale della corsa velocità nazionale professionisti Vay si è imposto a tutti fornendo un'ottima prova. Dei dilettanti si ebbe ieri una sola corsa, un inseguimento a coppie, nel quale la coppia Accomelli-Fornio ha dominato le avversarie: Rosa-Ferraris e Rocci-De Manuel. Nella corsa «stayers» Human ha trionfato di Godivier e di Juby, riuscendo a doppiarli entrambi per diverse volte. Molto applaudito è stato Moretti, che è riuscito a piazzarsi secondo in due prove del Criterium internazionale di velocità, battendo sul traguardo Van-Kempen. Ecco i singoli risultati:

Inseguimento Dilettanti a coppie (Km. 8 - giri 20 - prova unica): 1.o coppia Accomelli-Fornio in 11' 18" 4/5; 2.o coppia Rosa-Ferraris; 3.o coppia Rocci-De Manuel.

Velocità professionisti (Nazionale - scratch - m. 1200): 1.a batteria: 1.o Morisetti; 2.o Cappi, 3.o Oliveri, Ultimi 200 metri in 13" 1/5. 2.a batteria: 1.o Ferrario, 2.o Pollano, 3.o Rosati. Ultimi 200 m. in 14". 3.a batteria: 1.o Vay, 2.o Bosco, 3.o Montani. Ultimi 200 m. in 13" 2/5. Repechage: 1.o Oliveri, 2.o Bosco, Ultimi 200 metri in 12" 3/5.

Finale: 1.o Vay, 2.o Oliveri, 3.o Ferrario, Ultimi 200 m. in 13".

Alla campana Ferrario conduce velocissimo e fugge deciso verso il traguardo, ma nell'ultima curva Vay scatta, trascinandosi dietro Oliveri, e sorpassa Ferrario, che passa alla terza posizione.

Criterium internazionale di velocità professionisti (3 prove - scratch - m. 1200): 1.a prova: 1.o Spears, 2.o Moretti, 3.o Van-Kempen.

Poco dopo la campana Spears scatta; Moretti si attacca alla sua ruota e la mantiene fino al traguardo, dove Van-Kempen tenta inutilmente di prendere il secondo posto. 2.a prova: 1.o Spears, 2.o Van-Kempen, 3.o Kaufmann. Spears alla campana prende il comando seguito da Kaufmann e da Van-Kempen nell'ordine. A cinquanta metri dall'arrivo l'australiano fugge e taglia il traguardo per primo, mentre Van-Kempen, con un bellissimo scatto batte Kaufmann per pochi centimetri. 3.a prova: 1.o Kaufmann, 2.o Moretti, 3.o Van-Kempen. Alla campana Kaufmann parte velocissimo seguito a ruota da Moretti che soccombe sul traguardo all'avversario per una gomma. 4.a prova: 1.o Kaufmann, 2.o Spears, 3.o Moretti. Ultimi 200 m. in 13" 2/5.

Classifica generale: 1.o Spears, 2.o Kaufmann, 3.o Moretti.

Match franco-svizzero stayers (Km. 15, giri 37): 1.a prova: 1.o Human in 13' 6" 1/5. 2.o Godivier in 13' 57". Il giro più veloce è stato fatto da Human in 18". Primo ad attaccarsi è Human, poi Godivier seguito da Juby. Human al 12.o giro doppia Juby, al 19.o doppia anche Godivier. 2.a prova: 1.o Human in 13' 17" 1/5. 2.o Godivier in 14' 16" 1/5. Il giro più veloce l'ha compiuto Human in 18" 4/5. E' ancora Human il primo ad attaccarsi, poi Juby e Godivier. Al 12.o giro Human doppia Godivier e Juby. Juby si ritira e Human doppia ancora due volte Godivier, al 31.o ed al 35.o giro.

Australiana Professionisti (Km. 8, giri 20): 1.o Amoni in 6' 51", che raggiunge Ferrario dopo 12 giri e 30 metri.

Individuale Professionisti (Km. 8, giri 20): 1.o traguardo: 1.o Vay, 2.o Bosco, 2.o traguardo: 1.o Morisetti, 2.o Vay, 3.o traguardo: 1.o Vay, 2.o Bosco, 4.o traguardo: 1.o Oliveri, 2.o Vay. Classifica generale: 1.o Vay, punti 17; 2.o Oliveri, punti 8.

Al Velodromo di Milano

Milano, 22, mattino.

Ecco i risultati delle corse ciclistiche di ieri sera al Velodromo Sempione:

Finale velocità Dilettanti: 1. Rizzetti; 2. Giorgetti; 3. Ferrario; 4. [illegible].

Velocità Professionisti internazionale, metri 1000 — 1.a batteria. 1. Ohrt, 2. De Ruyter, 3. Bailey e Messieri. Ultimi duecento metri 12 1/5 — 2.a batteria: 1. Leone, 2. Mori, 3. Berbamini. Non piazzati: Ohrt Enrico e Louet. Ultimi duecento metri 12 2/5.

Finale — 1.a prova: 1. Leone, 2. Mori, 3. Ohrt, 4. De Ruyter. Ultimi duecento metri 12 2/5 — 2.a prova: 1. Leone, 2. De Ruyter, 3. Ohrt, 4. Mori. Ultimi duecento metri 12 2/5 — 3.a prova: 1. Ohrt, 2. Mori, 3. De Ruyter, 4. Leone.

Classifica finale: 1. Leone, punti 6; 2. Ohrt punti 7 ed una vittoria 3. Mori; 4. De Ruyter.

Corsa a punti Professionisti, chilometri 5. — Dopo tre traguardi si classificano: 1. Bergamini punti 6; 2. Belloni punti 5; 3. Minoretti e Louet punti 2.

Handicap Professionisti: 1. Meregalli (60), 2. Croce (70), 3. Minoretti (30), 4. Azzini (60).

Campionato italiano Stayer, chilometri 50: 1. Bordoni Carlo in 40 minuti 40" (record); 2. Galetti Carlo ad otto giri; 3. Cavedini Mario ad 11 giri e venti metri. Si è ritirato il corridore Manera.

La Polisportiva a Sturla

Genova, 22 notte.

La Polisportiva organizzata dalla Juventus di Genova a Sturla diede i seguenti risultati:

Nuoto metri 400. — 1.o Pastine Giobatta, della Juventus; 2.o Sperler Ruben, dell'Esperia di Fiume. — **Gare di metri 100.** — Finale: 1.o Pastine; 2.o Oliveri; 3.o Federano. — **Metri mille.** — 1.o Sperler; 2.o Lagomarsino; 3.o Nizzola; 4.o Cerutti. — **Gara 200 metri per signorine.** — 1.a Covasco Maria, della Sportiva di Sturla; 2.a Danero; 3.a Gallo. — **Gara metri 100 per signorine.** — 1.o Longoni, di Quinto. — **Gara dei 1000 metri.** — 1.o Sperler; 2.o Lagomarsino; 3.o Nizzola. — **Gara sul dorso metri 100.** — 1.o Gulgelia, della Miramare di Savona; 2.o Mazzitelli, 3.o Rizzolo.

Podismo, km. 4 (12 partenti). — 1.o Merzano Paolo di Sori; 2.o Manfredi; 3.o Boeri; 4.o Perugini.

Water Polo. — Finale: 1.a Sportiva prima di Sturla; 2.a Rari Nantes di Camogli; 3.a Sportiva di Sturla seconda.

PALLONE

Asti contro Strevi

Casale Monferrato, 22.

Allo Sferisterio Barbanotti si incontrarono per la seconda partita di campionato al pallone piccolo con bracciale, la squadra di Asti a quella di Strevi. Iniziata la partita, per i primi giuochi vi fu una rivalità vivacissima fra le squadre, ma la superiorità l'ebbe immediatamente la squadra di Asti, mercè la velocità di giuoco e le battute di Rese. Il Dedo a di Strevi era acceso con una quadriglia incompleta ed ha tentato di tenere testa agli avversari ma giunto al quattro dinnanzi ha dovuto piegare. Gli astigiani con molta facilità raggiunsero gli undici giuochi vincendo così la seconda partita di campionato. Molto pubblico assistette all'incontro. Vi furono molte scommesse.

Le semifinali del pallone elastico

Savona, 22 notte.

Quest'oggi sul campo sportivo di Leon, nel vicino comune di Vado Ligure e per iniziativa di quella fiorente società di Vado Foot Club, furono giuocate le semi finali del pallone elastico alle quali assistette una straordinaria folla di persone. La prima sfida si svolse fra la squadra di Savona (capitano Garavagno) e quella di Lavagnola (capitano Rossi). Vinse Savona con nove giuochi a cinque. La seconda sfida fu tra la squadra di Quiliano (capitano Carabelli) e quella di Alba (capitano Isoni). Vinse la Quiliano con nove giuochi a quattro. Le squadre [illegible] negli campioni e le partite si svolsero tra grande interesse.

Grandi gare automobilistiche a Roma

Il Comitato tecnico dell'Associazione Movimento Forestieri, incaricato di organizzare le grandi gare automobilistiche che avranno luogo in Roma per la fine di settembre, riunitosi sotto la presidenza dell'on. Galiceno, ha stabilito che la gara automobilistica internazionale di regolarità a velocità limitata, per la quale sono assegnate lire di premi, sia aperta a tutte indistintamente le vetture da turismo e si svolga in tre prove differenti e su tre percorsi, e precisamente: 1.o giorno, 30 settembre: **Circuito dei Monti Cimini**: Roma, Civitavecchia, Vetralla, Viterbo, Monti Cimini, Ronciglione, Civitacastellana, Rignano Flaminio, Roma. Totale del percorso Km. 237. — 2.o giorno, 1.o ottobre: **Circuito degli Abruzzi**: Roma, Chieti, Città Ducale, Antrodoco, Sella di Corno, Aquila, Rocca di Mezzo, Ovindoli, Celano, Avezzano, Mandrone, Tivoli, Roma. Totale del percorso Km. 511. — 3.o giorno, 2 ottobre: **Circuito dei Volsci**: Roma, Castel Gandolfo, Frattocchie, Anzio, Conca, Cisterna, Sezze, Frosinone, Alatri, Fiuggi, Anagni, Valmontone, Roma. Totale del percorso Km. 321. I Comuni che si trovano sul percorso, hanno messo a disposizione del Comitato notevoli premi e stanno costituendo Comitati per provvedere all'organizzazione locale. Coloro che si recheranno a Roma in questa occasione potranno godere della riduzione del 60 % sui biglietti ferroviari da qualunque stazione del Regno, acquistando apposita tessera concessa eccezionalmente dal Governo a beneficio della Cassa Pia dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana.

Per informazioni e programma rivolgersi alla Sede Centrale dell'Associazione Movimento Forestieri, Via Colonna, 26, Roma.

Il Campo Alpino della F. U. C. I.

a Canazei in Val di Fassa

La Federazione universitaria cattolica italiana (F. U. C. I.) ha indetto per l'autunno prossimo il 1.o Campo Alpino Federale, pel periodo 28 agosto-3 settembre, col seguente programma: 28 agosto, mattino: arrivo a Trento. Ore 14: partenza in camion per Canazei: 29, 30, 31 agosto, 1.o e 2 settembre, soggiorno Campo alpino; 3 settembre, ore 14, partenza in camion e ritorno a Trento.

L'organizzazione del Campo sarà accuratamente preparata da apposito Comitato. La quota globale giornaliera è fissata in L. 20 (comprese le mance), oltre a L. 30 per il viaggio in camion, andata e ritorno da Trento a Canazei. Possono partecipare al Campo tutti i soci della F. U. C. I. regolarmente tesserati, appartenenti ai Circoli in regola colla Federazione, ed i simpatizzanti studenti regolarmente presentati da un socio. Le iscrizioni, accompagnate da L. 5 per i soci e L. 5 per i non soci, senza diritto a rimborso per verun motivo, dovranno pervenire entro il giorno 25 agosto alla Presidenza generale della Federazione in Torino, corso Palestro, 5. La Presidenza generale nominerà tre direttori del Campo, ai quali i soci dovranno rispetto ed obbedienza. Essi cureranno l'organizzazione delle singole gite.

Per il Congresso di Trento è stato compilato questo programma: 3 settembre, arrivo a Trento — 4 settembre. *Mattino*: Funzione d'apertura; Inaugurazione — *Pomeriggio*: Relazione della Presidenza generale e del direttore di «Giovento Nova»; Discussione — 5 settembre. *Mattino*: 1.o tema: «La moralità del giovane» (L. Seromin, di Padova). *Pomeriggio*: 2.o tema: «Azione sindacale della F. U. C. I.» (G. Spataro, di Roma); il Varie — 6 settembre. *Mattino*: 3.o tema: «Gli studenti ed il movimento operaio» (Vigiletti, di Napoli). *Pomeriggio*: Elezioni generali della Presidenza; Chiusura del Congresso (adunanza pubblica), con discorso di personalità nostra — 7 settembre: Gita di chiusura.

Le adesioni al Congresso dovranno pervenire alla Presidenza generale entro il 30 agosto u. v., ed al Comitato per il Congresso, non oltre il 25 agosto stesso (presso l'Associazione universitaria cattolica trentina, via Roma, 24, Trento).

Prossime gare

I Campionati sportivi valsusini

Nel giorno 19 settembre verranno disputati i campionati ciclistico, podistico e di foot-ball limitati del Consorzio all'uopo costituitosi tra le società sportive della Valle di Susa, e per le quali fu redatto il seguente regolamento.

Regolamento gare di foot-ball — Il torneo è riservato alle squadre della Valle di Susa, i cui giuocatori siano residenti in un comune della Valle. Le iscrizioni, coi 1 nomi componenti la squadra, più quattro nomi di riserva, dovranno pervenire al Comitato del **Campionati Sportivi valsusini Susa** entro il corrente mese, colla tassa di iscrizione di L. 10. Nel caso che si dovesse procedere a delle eliminatorie, queste verranno eseguite nel giorno e nel luogo che il Comitato indicherà. La gara finale si disputerà in Susa nel pomeriggio di domenica 19 settembre. Nel giuoco ogni squadra si dovrà presentare con il pallone proprio; per lo svolgimento tecnico del torneo e per quanto non è contemplato in questo regolamento vigeranno le norme della L. I. G. C. Per tutte le decisioni inerenti al torneo è inappellabile il deliberato del Comitato Sportivo.

Campionato Ciclistico: Gara di resistenza, Km. 50: Susa-Sant'Ambrogio e ritorno.

Campionato podistico: Corsa di resistenza, Km. 5.

Le gare ciclistica e podistica sono libere a tutti, purchè i partecipanti abbiano la loro residenza nella Valle di Susa. La tassa individuale di iscrizione è di L. 2. Le gare avranno luogo in Susa domenica 19 settembre, alle ore 14, in Piazza d'Armi.

Premi per le Società: Coppa Fourier per le gare di foot-ball; Coppa Lecis per le gare ciclistiche; Coppa Corpo Musicanti per la gara podistica. — Le Coppe rimarranno in deposito per un anno presso la squadra o la Società. Qualora la stessa Società sportiva vincesse per tre anni la medesima Coppa, questa le sarà assegnata in proprietà assoluta. Se la squadra o Società non ha sede sociale, la Coppa verrà consegnata al sindaco del Comune cui ha sede la Società. Nel caso di militari, al Comando del Presidio cui questi dipendono.

Premi individuali. — Per le gare di foot-ball: Undici medaglie in argento alla squadra vincitrice. Se le iscrizioni delle squadre superano il numero di quattro, verranno consegnate 11 medaglie di bronzo alla squadra seconda classificata. — Per le gare ciclistiche e podistiche. Primo premio medaglia in oro; secondo premio medaglia vermeil; terzo premio medaglia in argento.

Tutti i premiati alle singole gare avranno ingresso gratuito al Teatro Civico, ove avrà luogo alla sera una grande veglia danzante.

La Coppa Campidogliese

Domenica prossima, 29 agosto, si disputerà sulla strada Torino, Orbassano, Bruino, Trana, Laghi di Avigliana, Giaveno, Trana, Avigliana, Rivoli e Torino (km. 80) la ciclistica Gran Coppa Campidogliese, riservata ai soli indipendenti. Sono pure in palio ricchi premi individuali e di rappresentanza. Le iscrizioni si ricevono da oggi, lunedì, sino alle ore 21 di sabato 28, presso la sede sociale in corso Tassoni, 41.

Gran Criterium podistico Aurora

L'Unione Sportiva Aurora indice per il giorno 12 [illegible] una gara podistica denominata Gran Criterium Podistico Aurora, la quale si disputerà col seguente percorso: Corso Brescia, Corso Verona, Corso Regio Parco, Corso Regina Margherita, Corso Regio Parco, Corso Firenze, Corso Palermo, Corso Brescia; Km. 7 circa. La partenza e l'arrivo avranno luogo davanti al negozio Riccomagno, in Corso Brescia, 8, dove il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 8,30, ed il via sarà dato alle ore 10 precise [illegible]. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 20 alle 24 presso il Bar Centrale, in via Cesare Battisti, N. 1, e si chiuderanno sabato 28, alle ore 10. Per essere valide dovranno essere accompagnate dalla tassa di L. 2. La gara è libera a tutti i non federati. Gli eventuali reclami vanno presentati dopo 2 ore (per iscritto) dal primo arrivato e dovranno essere accompagnati dal deposito di L. 5, restituibile se il reclamo risulterà fondato. La Giuria è inappellabile, come pure il giudizio dei controlli di gara.

A Mezzana Mortigliengo (Biella)

Organizzata da un gruppo di «sportmen», il giorno 29 agosto p. v. si correrà a Mezzana l'annuale Corsa ciclistica, libera a tutti i dilettanti, per la disputa della Coppa «F. M. Foglio». Oltre alla Coppa artistica sono in palio numerosi altri premi donati dai fratelli Foglio, di Torino, e premi di rappresentanza e individuali. Presso la Commissione dei festeggiamenti in Mezzana si può ottenere il programma completo.

Coppa Attilio Bagnara

L'«Unione Sportiva Sestri Ponente» indice per il giorno 5 settembre 1920, una corsa ciclistica sul percorso Milano-Novi-Ovada-Turchino-Sestri Ponente, (Km. 160). La corsa, patrocinata dal giornale «Cronache Sportive», di Genova, e coadiuvata dallo «Sport Club» di Genova, viene denominata «Coppa Attilio Bagnara», e sarà libera a tutti i dilettanti di 1.a e 2.a categoria. La data del 5 settembre è improrogabile, e la Gara avrà dunque effetto con qualunque tempo. I ricchi premi da disputarsi danno maggiore importanza e interesse a questa corsa ciclistica e i migliori ciclisti dilettanti nazionali non mancheranno di presentarsi a disputarli. La bellissima «Coppa Attilio Bagnara» fu vinta l'anno scorso dallo «Sport Club Genova», di Milano.

OLIO PURO D'OLIVA

garantito all'analisi chimica. Delizioso per insalata. — Preferibile al burro per bontà ed economia.

PIETRO ISNARDI - ONEGLIA — PRODUTTORE —

Filiale in MILANO - Via Spadari, 15

NON PIU' PURGANTI

La STITICHEZZA, la GASTRICA, l'INTOSSICAZIONE e il CATARRO INTESTINALE guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTICON, disinfettante intestinale, che rialza le forze digestive, toglie le sonnolenze, acidità e previene all'intestino un materiale meglio elaborato e più facilmente eliminabile. Prezzo L. 7 la scat. a L. 40 le 6 scat. franco. Prof. Dott. P. Bivalca, corso Magenta, 10, Milano.

CITTA' DI TORINO

Avviso di Concorso per Opera d'Arte

E' indetto un concorso fra artisti italiani per la costruzione di una fontana monumentale per la somma di L. 300.000, da erigersi nella piazza Solferino di questa città. I bozzetti dovranno essere presentati entro il 30 settembre 1920. Sono assegnati premi.

Per informazioni rivolgersi al Civico Ufficio Legale.

Il Regio Commissario: OLGIATI.

Vendita Stabilimento Industriale

moderno, cadute nel fallimento Porzi, in Torino. Incanto nello Studio del notaio Turbil alle ore nove del 30 agosto (via Garibaldi, 20). — Rivolgersi al curatore rag. ASTUTI (Torino, via Alberto Nota, 3).

MALATTIE VENEREE - BLENORRAGIA - ED INFEZIONI CELTICHE guarite radicalmente con la mondiale **DEPURATINA Dott. Calore**

Unico dei depurativi del sangue. Guarigione radicale delle Blenorragie, infezioni celtiche e malattie della pelle. Cura di due flaconi L. 12,30 franco di porto. Consulti ed opuscoli gratis. Laboratorio farmaceutico Dott. Calore, Bologna, via Garibaldi, n. 1

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI

MACCHINE IMBOTTIGLIARE

Riempi Bottiglie automatici

Travasatori automatici - Filtri per vino

GREGORIO BOSISIO

Via Palazzo di Città, 13 - Torino

ISTITUTO RICALDONE

Anno XXXVI - Via Madama Cristina, 52 - Telef. 3-82

Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico (completo) - Scuola Tecnica. — Col 15 agosto apertura del Corso preparatorio agli esami di riparazione.

STUDENTI DI TUTTE LE CLASSI!

L'ISTITUTO CANONICA DI CARMAGNOLA

INIZIA IL 15 AGOSTO I CORSI INTENSIVI DI PREPARAZIONE agli esami di ottobre (Liceo, Ginnasio e Scuola tecnica).

Ottimo trattamento. Professori governativi. Splendidi risultati annuali.

— Programmi a richiesta —

VITI AMERICANE INNESTATE

Selvatiche e Talee da innesto

Garanzia assoluta di autenticità

Prenotazioni presso la

Ditta ALLEMANI - IVALDI — ACQUI

APPENDICE DELLA "STAMPA,, (Per le edizioni GIORNO e SERA) (37

La bella cavallerizza

ROMANZO

di GIULIO CLARETIE

Vidè Kenwell che passava incompletamente mascherato da vecchio e che guardava, pallidissimo, dalla parte di Laura. Un movimento istintivo lo spinse a fare qualche passo verso Riccardo, ma il clown lo fermò nettamente con un saluto fatto da lontano e si slanciò, girando su se stesso, verso l'arena, ove scomparve agli occhi di Marziale, mentre il pubblico applaudiva.

— Perchè non ti ha parlato? — si domandò Marziale sorpreso.

Laura lo chiamava dicendogli di entrare nello stanzino.

— Oh! signorina Laura, — fece mastro Cox, che giungeva ansante e correndo per quanto le sue gambe glie lo permettevano. — Venite a riprendere le vostre vesti e gli oggetti da toeletta? E' dunque finito, proprio finito; non ritornerete più?

— No, signor Cox, no, — rispondeva essa ridendo, — la signora Hébert ha ucciso la signorina Laura.

— Peccato, peccato, — disse Cox; — la signorina Evangelina non sarà certo brava come voi.

— La signorina Evangelina? — fece Laura.

— Sì, una belga. Il signor Elton l'aveva veduta altre volte a Louvain. Debutterà fra cinque giorni; gli abiti sono già nel suo stanzino... nel vostro stanzino, — disse il signor Cox correggendosi.

Laura sarebbe stato molto imbarazzata se avesse voluto sapere perchè il nome di questa signorina Evangelina che le aveva prodotta una spiacevole sensazione svegliasse in lei un sentimento di gelosia affatto ingiustificato. Era l'eterno amor proprio dell'artista a cui dispiace di vedersi rimpiazzato; ogni successore sembra che vi rubi qualche cosa che vi appartiene. Gli abiti di questa donna erano già nel suo stanzino! Laura rientrò con Marziale in questo stanzino. Sulla sedia una bella veste di seta gialla e una giubbetta azzurra di forma andalusa facevano bella mostra. Gli abiti dell'altra! Era bella quella veste! La vita della signorina Evangelina doveva essere molto sottile, a giudicare dalla giubba. Eravi del buon gusto in quel costume. Se questa Evangelina fosse tuttavia applaudita, ben accolta dal pubblico, acclamata, celebre!

— Sciocca! — diceva fra sè Laura. — Che m'importa ciò, dopo tutto?

E tuttavia provava un vero sentimento di dispetto nel vedere che avevano deposti in un angolo, legati in un gran velo verde piegato in quattro, i suoi abiti, quegli abiti colle pagliuole mezzo cadute, coi galloni sdrusciti e che essa non indosserebbe mai più! Le pareva che li avessero già respinti, scartati, esiliati.

Ella voleva dapprima aprire il pacchetto e distribuire alle sue compagne gli avanzi di quegli antichi abbigliamenti; ma vedendoli lì, per terra, provò quasi un bisogno di protestare. Ella disse a Marziale:

— Portiamo via quegli abiti!

— Per farne che cosa?

— Non lo so. Fosse soltanto per farne degli abiti alle bambole dei nostri figli... quando ne avremo.

Era la prima volta che parlava di questi figli futuri.

Marziale si sentiva commosso fino al cuore: prese il pacchetto ed uscì, felicissimo, da quei corridoi dove soffocava.

Sulla soglia, dalla parte del boulevard di Clichy, incontrò il signor Elton che disse a Laura alcune parole galanti, aggiungendo che gli assidui la rimpiangevano sempre.

Marziale aggrottò le sopracciglia, e Laura rispose un po' ironicamente:

— Oh! essi mi rimpiangeranno meno, adesso!

— E perchè?

— Perchè... perchè essi hanno la signorina Evangelina! — diss'ella bruscamente allontanandosi col marito.

Cinque giorni dopo, la sera del debutto di questa Evangelina, mentre Marziale era occupata alla stazione, Laura, sola sola, entrò nei secondi posti del circo Elton, nascondendosi il viso sotto un velo, e lì, curiosa, con un po' di febbre, assistette, senza che nessuno la riconoscesse, ai debutti della cavallerizza belga.

Quando Marziale, finito il lavoro, ritornò a casa, fu molto meravigliato di vedere Laura raggiante e che cantava come un fringuello.

Un'idea repentina, un'idea di una felicità inattesa traversò la mente del giovane. Afferrò le mani di Laura e le disse, guardandola con una espressione di orgoglio infinito e di profondo amore:

— Hai qualche cosa da dirmi, Laura?

— Oh! nulla! quasi nulla! — diss'ella. — Ma ti ho nascosto...

— Che cosa? — fece egli. — Che cosa dunque?

Egli pensava a ciò che essa aveva detto l'altro giorno degli abbigliamenti da cavallerizza, di cui farebbe abiti da bambole. Doveva già Laura rivelargli il segreto di un'immensa gioia?

— Parla, parla! — diss'egli smarrito.

— Ebbene! — rispose ella. — Sai, quella signorina Evangelina? Sono andata a vederla debuttare... Oh! non temere non mi ha veduto nemmeno uno spettatore... Figurati una piccola bionda, insipida. Nessun entusiasmo, nessuna chiamata, è stata applaudita appena colla punta delle dita... appena, senti, così. E' un fiasco!

Marziale sembrava cadere dalle nuvole. Egli pensava tanto poco a ciò che aveva preoccupato Laura! I debutti di questa Evangelina contavano dunque per qualche cosa nel pensiero di sua moglie? Ella non aveva dunque dimenticato il Circo e le sue calde sere piene di febbre?

Egli, al contrario, non pensava ad altro che a ciò che poteva essere una nuova gioia in quel focolare che voleva costruirsi onesto e saldo.

La sgridò dolcemente. Andare senza di lui in un posto qualsiasi non stava bene. Ella ne convenne. Ma era un capriccio, un desiderio, una fanciullaggine. Ella se ne ridava del Circo! Era solamente quella Evangelina che aveva voluto vedere.

— Capisci, è molto naturale: per paragonare!

Ella non lo farebbe più. D'altra parte le dispiaceva che Marziale non fosse stato con lei.

— Avresti veduto che differenza c'è dalla tua Laura!

Egli allora, ritornando al suo pensiero, le diceva sorridendo, molto commosso, quasi timido, ciò che aveva creduto indovinare poco fa, e con che gioia!

Laura arrossiva un po', sorrideva e rispondeva:

— Oh! amiamoci prima, Marziale: amiamoci tutti e due! Avremo tempo di amare i nostri figli più tardi! Prima noi!

E Marziale non insisteva più, non sgridava più quando essa gli sorrideva guardandolo co' suoi occhi turchini.

Ciò ch'egli amava, ciò ch'egli voleva tuttavia, era di toglierla al ricordo stesso di quel passato il cui fantasma le appariva come un nemico; desiderava trovarsi solo con lei, non importa dove, ma in qualche parte in cui fosse certo almeno di non incontrare alcuno che potesse riconoscere nella moglie di Marziale Hebert la cavallerizza dell'Elton Circus.

Allora essi andavano, nella settimana, nei dintorni di Parigi, a Saint-Denis, nell'isola, o a Montmorency nell'ora delle ciliegie. Amavano di camminare a piedi lungo la Senna o la Marna, e ritornare a casa stanchi, ma lieti. La loro passeggiata favorita era di seguire lentamente passo a passo, in riva del fiume che va da Asnières a Courbevoie, fermandosi talvolta per guardare le piccole onde schiumanti che rassomigliavano ad un sorriso nell'acqua glauca. In barchette allungate, alcuni rematori colle braccia nude, gli abiti stretti alla vita, si inchinavano ridendo ed era un piacere il seguire le imbarcazioni che staccavano in chiaro sul fondo di un cielo verdastro ove sembrava si confondessero il fiume e il cielo.

Nell'isola della Grande-Jatte, sotto gli alberi di un pallido verde, correvano dei fanciulli, si raccoglievano comitive, si agitavano bilancieri e si sentivano attraverso gli alberi scoppi di allegria, di risa, di gioventù. Laura e Marziale incontravano delle coppie felici, meno felici di loro. Il vento, fresco ancora, sollevava lungo il cammino nubi di polvere bianca e tutti e due si allontanavano, ridendo, da questo piccolo Simoun parigino.

Ella voleva quasi sempre, come un ricordo, un fiorellino, un ramo di bianco-spino staccato da qualche siepe, ed egli, saltando un fossato, faceva un mazzolino di questi fiori bianchi, graffiandosi le mani per coglierli, e li teneva ridendo a Laura, che li poneva, felice, quasi intenerita, nel suo busto semiaperto, tra il collaretto e la pelle.

Ed era un'ebbrezza d'amore e di primavera, una buona giornata di sole, di aria aperta, di gioventù, di oblio, che facevano sì che rientrassero, la sera, un po' stanchi, ma lieti, col cuore pieno di canzoni.

Spesso, quando non potevano uscire, quando pioveva, la sera, Marziale rimaneva vicino a Laura, e lì, mentre ella si coricava, egli si sedeva innanzi alla tavola e studiava, cercava, pensava, a che cosa? a quei progressi che voleva realizzare; a quella invenzione di cui parlava spesso a Laura, senza che ella comprendesse altro all'infuori di questo: che ciò che Marziale cercava doveva renderlo ricco e celebre.

La piccola lampada, col globo opaco, rischiarava il letto colle cortine turchine ove Laura riposava o fingeva dormire, colle braccia nude, in un atteggiamento provocante che sembrava una civetteria studiata. Il braccio sinistro sosteneva la testa colle lunghe palpebre chiuse; un sorriso rialzava il labbro roseo, e l'ombra della guancia sinistra faceva maggiormente risaltar i granellini vellutati della pelle. I capelli biondi si attaccavano alle tempie e alle guancie che sembravano carezzare e baciare.

Allora Marziale la guardava, si alzava ed abbracciarla dicendole a bassa voce all'orecchio:

— Ti amo!

(Continua).